

## CORTE DEI CONTI

**RELAZIONE** sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'**ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA E DI ASSISTENZA PER I LAVORATORI DELLO SPETTACOLO (ENPALS)**, relativa agli esercizi 2005 e 2006 (comunicata alle Presidenze delle due Camere del Parlamento con **determinazione n. 10/2008**)

### SOMMARIO

Premessa

1. Assetto ordinamentale
2. Profili strutturali e funzionali
3. Personale e consulenze
4. Prestazioni istituzionali
  - 4.1 Notazioni generali e complessive
  - 4.2 Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo
  - 4.3 Fondo per il calcio e gli sportivi professionisti
5. Ordinamento contabile e bilanci
  - 5.1 Notazioni generali
  - 5.2 Rendiconto finanziario
  - 5.3 Conto economico
  - 5.4 Conto patrimoniale
  - 5.5 Situazione amministrativa
6. Considerazioni conclusive

## **Premessa**

L'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS) è sottoposto alla vigilanza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale – esercitata congiuntamente, per taluni specifici aspetti, con il Ministero della solidarietà sociale – ed il controllo della Corte dei conti si svolge con le modalità stabilite per gli enti di cui all'art. 2 della legge 21 marzo 1958, n. 259.

L'ultimo referto della Corte dei conti (cfr. Atti parlamentari, XIV Legislatura, Doc. XV, n.391) ha riguardato i risultati del controllo eseguito sulla gestione degli esercizi 2003 e 2004, nonché gli eventi più significativi fino alla sua deliberazione, con determinazione adottata nell'adunanza del 7 febbraio 2006 (n. 1/2006).

La presente relazione ha come oggetto specifico gli esercizi finanziari 2005 e 2006, ma estende ugualmente le analisi ai fatti gestionali di maggiore rilievo, intervenuti sino a data corrente.

Proseguendo la consueta impostazione, i dati del biennio esaminato vengono posti a confronto con quelli del 2004, pur nell'avvertenza di una non sempre possibile comparazione, soprattutto con alcuni prospetti del bilancio 2006, in quanto redatto per la prima volta in applicazione del nuovo regolamento contabile dell'Ente, adeguato ai principi del D.P.R n. 97/2003.

## 1. Assetto ordinamentale

**1.1** Nel rinviare ai precedenti referti sull'ordinamento dell'ENPALS – rimasto immutato, durante il periodo in esame, almeno nell'impianto fondamentale – si ritengono comunque utili una sintetica rassegna delle norme principali ed un breve excursus sui passaggi essenziali di un travagliato percorso, che solo di recente ha trovato una apparente stabilizzazione, con il completamento della strumentazione normativa propria dell'Ente, salvo eventuali riaperture dei processi di riordino degli organismi pubblici di previdenza. Nel corso del biennio considerato può dirsi infatti sostanzialmente conclusa la definizione dei regolamenti di autonomia e delle relative modifiche ed approvazioni ministeriali e risulta scaduta nel corso del 2006 l'ennesima delega per la riforma degli enti del settore.

Innanzitutto conviene rammentare che all'ENPALS (istituito con D.L.vo C.P.S. 16/7/1947, n. 708) venne affidata la gestione dell'assicurazione obbligatoria (per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti) a favore dei **lavoratori dello spettacolo**, in sostituzione di quella generale spettante all'INPS e che il D.P.R. n. 26 del 1950 dettò le norme sul suo ordinamento e funzionamento. Il D.P.R. n. 1420 del 1971 conferì poi una più definita caratterizzazione al settore, riconoscendo condizioni di favore per il comparto dello spettacolo, in ragione della discontinuità e minore durata dell'attività lavorativa.

La legge 14/6/1973, n. 366 ha successivamente riconosciuto le medesime tutele ai **giocatori ed allenatori di calcio** - introducendo tra l'altro un autonomo fondo speciale, con proprio bilancio e specifici organi - estese dalla legge 23/3/1981, n. 91 anche agli **sportivi professionisti**. In attuazione della riforma previdenziale del 1995 (l. n. 335) vennero poi adottati due decreti legislativi, rispettivamente per gli **sportivi professionisti** (n. 166/1997) e per i **lavoratori dello spettacolo** (n. 182/1997): essi hanno parzialmente adeguato il regime pensionistico a quello generale, pur nella mantenuta salvaguardia delle tutele previdenziali motivate da effettive peculiarità professionali e lavorative, proprie dello spettacolo e dello sport.

La complessiva revisione del sistema pensionistico tendeva peraltro anche alla razionalizzazione degli organismi operanti nel settore ed ha quindi innescato una situazione di incertezza sulla stessa sopravvivenza dell'Ente. La legge n. 144 del 1999 conferiva, infatti, una delega per la fusione di enti con funzioni identiche, omologhe e complementari ed il culmine della crisi si raggiunse con la nota del Ministero vigilante in data 21/10/1999, che comunicava l'imminente soppressione.

In controtendenza ed a poca distanza di tempo, la finanziaria 2001 (l. n. 388/2000) ha invece riconosciuto il ruolo autonomo dell'Ente e la facoltà di proporre ai Ministeri vigilanti modifiche statutarie per adeguare le sue strutture al recupero del lavoro sommerso, in coerenza con i principi delle norme di riforma dei grandi enti previdenziali pubblici (l. n. 88/1989) e della pubblica amministrazione (d.l.vo n. 29 del 1993). Lo schema di statuto non conseguiva tuttavia la prescritta approvazione ministeriale.

Un punto di arrivo sembrava comunque raggiunto con l'art. 43 della finanziaria 2003 (l. n. 289/2002), che – nell'ambito del processo di armonizzazione al regime generale – ha disposto (oltre all'applicazione ai lavoratori dello spettacolo della stessa aliquota di finanziamento del Fondo pensione lavoratori dipendenti dell'INPS) l'estensione della disciplina sull'ordinamento dei grandi enti pubblici previdenziali (di cui all'art. 3 del D.L.vo n. 479/1994) ed in particolare di quella sugli organi dell'IPSEMA (Istituto di previdenza per il settore marittimo), fatta eccezione per il Collegio dei sindaci. Una ulteriore conferma poteva individuarsi nella finanziaria 2004 (l. n. 350/2003), che ha dettato norme sull'obbligo di iscrizione all'ENPALS dei lavoratori autonomi esercenti attività musicali, aggiungendo una ulteriore categoria all'elenco originario, previsto dalla disciplina istitutiva dell'Ente.

La nuova legge di riforma sulla previdenza ( n. 243/2004 ) riapriva invece il termine per l'esercizio della delega sul riordino degli enti, che tuttavia non veniva esercitata tempestivamente – come detto in precedenza – entro la prescritta scadenza del 2006. La più recente legge 24 dicembre 2007, n. 247 – di attuazione del Protocollo del luglio 2007 sulla previdenza - sembra peraltro riproporre alcuni dei temi ritenuti non adeguatamente risolti ed in particolare quelli sul riordino e la riorganizzazione degli organismi pubblici operanti nel settore.

**1.2** In continuità con i precedenti referti, va pertanto nuovamente sottolineato come la rapida successione di interventi legislativi – a volte di segno contrapposto – abbia concorso a determinare uno stato di latente precarietà, a ritardare la definizione dei più importanti strumenti normativi e ad innescare molteplici incongruenze e disfunzioni, soprattutto in materia di organi, che non risultano totalmente superate, come si rileverà nel successivo capitolo. Conviene peraltro rammentare che alcuni profili critici, segnalati dalla Corte, hanno trovato adeguati correttivi - come risulta dall'ultima relazione, cui si fa rinvio per maggiori dettagli – ed in particolare quello sul Collegio dei sindaci, ricondotto al modello IPSEMA (salvo

per la posizione di fuori ruolo dei componenti) e investito anche dei compiti di revisione contabile (oltre che del controllo di legalità), con applicazione per legge della specifica deroga civilistica, tra l'altro estesa a tutti gli enti di previdenza obbligatoria.

Il quadro normativo di riferimento, da attuare sul modello dell'ordinamento dei grandi enti pubblici previdenziali (sulla base del citato art. 43 della finanziaria 2003 e 3 del d. l.vo n. 479/1994), ha visto comunque, quale primo adempimento, il D.P.R. n. 357 del 24/11/2003 sull'organizzazione ed il funzionamento dell'Ente, che ha abrogato l'omologo regolamento previgente (il già menzionato D.P.R. n. 26/1950). Lo scarno contenuto del nuovo atto – in gran parte ripetitivo delle norme primarie – ed il vuoto derivante dalla cessazione della pregressa disciplina, hanno reso più urgente l'adozione di tutti gli altri regolamenti in esso indicati, indispensabili per completare la cornice normativa ed operativa di riferimento, come sottolineato nell'ultimo referto della Corte.

In attuazione della analitica individuazione effettuata dal medesimo D.P.R. n. 357, sono stati progressivamente adottati tutti i previsti regolamenti, rispettivamente in materia di organizzazione, di amministrazione e contabilità, di funzionamento degli organi e della struttura. Con riguardo alla concreta ed integrale applicazione delle molteplici disposizioni che compongono il tessuto normativo preordinato dall'Ente, si fa riserva di riferire, sulla base di un congruo periodo di compiuta sperimentazione, anche in ragione della più recente revisione del regolamento di contabilità, disposta nel dicembre 2006 in adesione a specifiche osservazioni del Collegio dei sindaci, delle quali si farà cenno nel capitolo sui bilanci.

L'opera di completamento della normativa interna è inoltre proseguita – in applicazione delle innovazioni legislative - con la predisposizione di altri atti, quali il codice per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari, il documento sulla sicurezza dei dati informatici, il regolamento per il diritto di accesso ai documenti amministrativi. E' prossima la compilazione – accanto al rendiconto generale – anche del bilancio sociale, per dare conto sulla qualità dei servizi resi e sul grado di soddisfazione degli utenti.

## **2. Profili strutturali e funzionali**

**2.1** Come si è detto nei precedenti referti, sull'assetto degli organi ha inciso la prolungata fase di precarietà istituzionale dell'Ente, caratterizzata da un'anomala durata pluriennale della gestione commissariale, risalente al lontano 1975, fatta eccezione per il periodo dal 1992 al 1996. E' solo con l'art. 43 della legge finanziaria 2003 - come ricordato nel precedente capitolo - che viene dettata una disciplina in materia, attraverso l'estensione del modello dei grandi enti previdenziali ed in particolare di quello dell'IPSEMA e la previsione dei seguenti organi: il Presidente, il Consiglio di amministrazione, il Consiglio di indirizzo e di vigilanza, il Collegio dei sindaci, il Direttore generale (tutti con durata quadriennale, salvo per l'ultimo).

Sulla scelta della rigida predeterminazione per legge, del doppio organo di amministrazione, della inclusione del Direttore generale tra gli organi, della complessità dei procedimenti di nomina, permangono ancora motivi di riflessione. Il riconoscimento di una specifica autonomia statutaria avrebbe infatti potuto agevolare una modulazione più flessibile e meglio rispondente alle peculiarità gestionali ed alle dimensioni dell'Ente.

Il procedimento rafforzato di nomina - del Presidente, con un decreto del Capo dello Stato (previa delibera del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro del lavoro di concerto con quello dell'economia) e, con un decreto del Capo del Governo, sia per i quattro esperti (tra i quali, un dirigente pubblico da collocare fuori ruolo) del Consiglio di amministrazione (su proposta del Ministro del lavoro, di concerto con quelli dell'economia e della funzione pubblica), sia per i dodici componenti del Consiglio di indirizzo e di vigilanza (su proposta del Ministro del lavoro e previa designazione paritetica delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, più rappresentative sul piano nazionale) - ha concorso infatti alla determinazione di forti ritardi nella effettuazione dei prescritti adempimenti ed allo sfasamento temporale, tuttora sussistente, nelle decorrenze e nella durata delle cariche. Nell'ultimo referto sono state evidenziate, sia la iniziale nomina del solo Presidente e con un ritardo di circa cinque mesi (D.P.R. 29/5/2003), sia le successive nomine del Consiglio di amministrazione e del Consiglio di indirizzo e di vigilanza, con un più pesante ritardo di circa diciotto mesi (DPCM 4/6/2004 e DPCM 29/7/2004), mentre quella del Collegio dei sindaci ha trovato definizione oltre il termine di proroga della precedente composizione collegiale (D. interm.le 23/6/2005).

A complicare ulteriormente il quadro complessivo è intervenuto il D.L. 18.05.2006, n. 181 (convertito nella legge 17/07/2006, n. 233), che ha sottratto alcune competenze al Ministero del lavoro e le ha attribuite al neo istituito Ministero della solidarietà sociale. Ne è derivato un ulteriore ritardo nell'adozione del decreto del Capo dello Stato di conferma del Presidente dell'Ente – collegato alle mutate ed aggravate fasi del procedimento, richiedenti una concertazione ministeriale aggiuntiva – intervenuta in data successiva al periodo massimo di proroga consentito (D.P.R. 31/07/2007) e ciò senza trascurare le probabili analoghe ripercussioni sulle prossime rinnovazioni degli organi collegiali di amministrazione, che scadranno nell'estate del 2008.

**2.2** In merito alla formazione degli organi, l'ultimo referto ha sottolineato la notevole componente femminile, il suo presidio totale nelle cariche più elevate (presidenza dell'Ente e del Consiglio di amministrazione, presidenza del Consiglio di indirizzo e di vigilanza e del Collegio dei sindaci) e la sua integrale copertura delle funzioni di sindaco (tanto nei membri effettivi, quanto nei supplenti). Nella presente relazione conviene rappresentare – anche in vista del successivo rinnovo – l'anomala coincidenza della posizione di presidente del Collegio dei sindaci e di dirigente generale preposto alla funzione di vigilanza ministeriale sull'Ente, non superabile neanche con la disposta delega di funzioni ad un dirigente sottordinato, che non soddisfa appieno il rispetto del principio di distinzione tra controllante e controllato.

Sul funzionamento del sistema di amministrazione duale – dopo oltre un biennio dalla istituzione – non sono emerse significative criticità da segnalare, salvo per la dinamica della spesa di successiva trattazione. Rimane comunque avvertita l'esigenza di una più precisa distinzione dei ruoli e della effettività dei poteri di controllo del Consiglio di indirizzo e di vigilanza sull'attuazione delle linee strategiche da parte del Consiglio di amministrazione.

Il Consiglio di indirizzo e vigilanza ha tenuto 15 riunioni nel 2005 e nel 2006, adottando rispettivamente 11 e 13 deliberazioni e, tra queste, il piano quadriennale 2005-2008, con il quale sono state individuate le linee strategiche e fornite particolari raccomandazioni, in linea anche con le principali osservazioni formulate nei referti della Corte. Lo stesso Consiglio di indirizzo ha altresì sottoposto a verifica l'operato del Consiglio di amministrazione e della struttura, per accertarne la coerenza con il piano generale, non mancando di sollecitare – accanto agli apprezzamenti per i risultati raggiunti – le misure di rafforzamento delle iniziative

per il più rapido superamento dei fondamentali punti critici (cfr. gli ordini del giorno allegati ai bilanci consuntivi 2005 e 2006), soprattutto in materia di gestione dei contributi previdenziali, anche sulla base delle indicazioni del nucleo di valutazione e controllo strategico.

Il Consiglio di amministrazione ha tenuto 22 riunioni nel 2005 e 18 nel 2006, adottando rispettivamente 28 e 26 deliberazioni e, tra queste, quelle sulla predisposizione dei piani di impiego per l'investimento delle disponibilità, sulla base delle vigenti disposizioni. Tra le più importanti delibere vanno citate anche quelle in materia di personale e, tra queste, la rideterminazione dell'organico dell'Ente, oggetto del successivo apposito capitolo.

Il Collegio dei sindaci ha tenuto 16 riunioni nel 2005 e 41 nel 2006, svolgendo una assidua ed attenta azione di controllo, estesa a tutti gli aspetti dell'andamento gestionale: dalla produzione normativa, all'assetto e funzionamento degli organi e della struttura, sino all'esame di singoli atti. Nell'indagine analitica ha seguito criteri predeterminati di programmazione del controllo, sulla base della metodologia di un ragionato campionamento e, in via più generale, il notevole lavoro effettuato si è tradotto in una importante serie di osservazioni e suggerimenti, in gran parte accolti dall'Ente.

**2.3** La dinamica del trattamento economico complessivo attribuito agli organi – con esclusione del Direttore generale – viene esposta nel prospetto di seguito riportato, che pone a confronto i dati del consuntivo finanziario per gli anni considerati, in raffronto con il 2004.

(in mgl di €)

	consuntivi		
	2004	2005	2006
Indennità e compensi organi	528,4	1.020,0	620,9
Missioni interne	15,0	39,2	34,6
Missioni estere	8,8	8,0	0,2
<b>Totale</b>	<b>552,2</b>	<b>1.067,2</b>	<b>655,7</b>

Anche se non è proponibile una comparazione degli importi totali con il 2004 – per la presenza della gestione commissariale fino alla prima metà dello stesso anno – tuttavia appare evidente il notevole ammontare raggiunto nel 2005, quale iniziale anno a regime, che assume un valore consistente in termini assoluti ed assorbe in termini di incidenza l'1,2% delle spese correnti, al netto delle prestazioni istituzionali e del personale. Nel 2006 risulta peraltro un sensibile abbattimento dell'importo complessivo, in esito soprattutto alla operata riduzione delle misure dei compensi - imposta dalla legge finanziaria 2006 e dal D.L. n. 223/2006, convertito nella L. n. 248/2006 – cui è in gran parte imputabile il taglio di oltre 411.000 euro (pari a -39%).

Il trattamento economico annuo lordo, spettante nel 2006, viene esposto nel seguente prospetto.

**2006**

<b>CDA</b>	Presidente Componente	€ 133.665,96 € 16.119,60	<b>CIV</b>	Presidente Componente	€ 20.418,24 € 12.358,40
<b>Collegio sindacale</b>	Presidente Componente	€ 12.358,99 € 2.686,60	<b>Direttore generale</b>		€ 210.962,39
<b>Gettoni CDA e CIV € 75,30</b>			<b>Gettoni Collegio sindacale € 75,30</b>		

Il precedente referto ha sottolineato che l'Ente ha trasmesso nel 2005 alle autorità vigilanti una delibera di rideterminazione dei compensi, tenuto conto che una apposita decretazione risulta adottata solo per altri organismi previdenziali pubblici, ma non per l'Enpals ed in epoca anteriore alla disposta estensione dell'ordinamento sull'IPSEMA, nel quale manca comunque una specifica disciplina in materia. Nell'assenza di una risposta, va ribadita l'esigenza dell'adozione di un provvedimento formale di fissazione dei compensi riferito all'ENPALS, che trovano ancora quale parametro di riferimento, per il Presidente, il trattamento del Direttore generale, ormai superato per gli altri enti.

Il trattamento del Direttore generale viene attribuito in un importo annuo lordo di 166.835 euro a titolo di retribuzione, maggiorata di una quota tra il 10% ed il 30% quale componente variabile, in ragione dei risultati conseguiti. Va tuttavia osservato che ancora nel 2006 non era operativo un compiuto sistema di valutazione, integrato con il controllo di gestione e con la predeterminazione di

adeguati indicatori, in grado di consentire una corretta e consapevole politica retributiva, sia per il Direttore generale che per la dirigenza e – in via più generale – per tutto il personale dipendente.

**2.4** La struttura organizzativa dell'ENPALS è articolata in una Direzione generale ed in sedi interregionali e compartimentali. La Direzione generale è, a sua volta, articolata in tre aree (contributi e prestazioni, affari generali e personale, contabilità e patrimonio) ed in una Direzione per i sistemi informativi.

Alle tre aree fanno capo sette Direzioni centrali, mentre sempre dalla Direzione generale dipendono tre coordinamenti professionali (legale, statistico-attuariale, medico-legale) e la Direzione di supporto agli organi collegiali; in diretto collegamento con gli organi di governo opera il nucleo di valutazione e di controllo strategico. Vengono inoltre individuati – nell'ordinamento dei servizi - i centri di responsabilità, corrispondenti alla Direzione generale, alle sette Direzioni centrali, alla Direzione per i servizi informativi, a quella per il supporto agli organi, ai tre Coordinamenti professionali ed alle quattro Direzioni interregionali.

Nei due precedenti referti è stata espressa una positiva valutazione sull'impostazione dell'impianto organizzativo, sia nel profilo del rafforzamento delle linee e delle strutture di coordinamento, sia nella precisa identificazione e specificazione delle competenze delle singole unità operative, a livello centrale e periferico, ai fini della compiuta attuazione del principio di separazione tra le attività di indirizzo politico e quelle di gestione. Analogo giudizio favorevole è stato formulato sulla disciplina regolamentare adottata per la istituzione di un sistema di controlli interni che ricalca il modello tripartito previsto per le pubbliche amministrazioni e che vede – accanto a quello dei sindaci – il controllo strategico, l'attività di valutazione della dirigenza ed il controllo di gestione.

Nel presente referto va sottolineato che l'assetto organizzativo sopra delineato - la cui attuazione è stata avviata solo alla fine del 2005 - non risulta ancora compiutamente realizzato e segna taluni ritardi e rinvii, in parte giustificati dall'Ente con richiamo anche alle limitazioni in materia di personale e di spesa. In particolare – dopo le prime sperimentazioni – veniva indicato il 2007 come l'anno di entrata in funzione delle nuove procedure, volte a ridefinire i processi amministrativi ed organizzativi dei vari uffici.

Nel 2006 si prevedeva l'entrata a regime del processo di "programmazione – gestione - verifica dei risultati" e la possibilità per il Consiglio di amministrazione, nel quadro del piano strategico pluriennale e dei suoi aggiornamenti adottati dal

Consiglio di indirizzo e di vigilanza, di definire il piano annuale e le direttive per la gestione, da tradurre in obiettivi annuali. Parimenti sviluppata si affermava la fase di monitoraggio e controllo "ormai prossima a configurarsi come un vero e proprio Controllo di Gestione", in funzione di un adeguato autocontrollo direzionale, utile anche alla tempestiva adozione dei necessari correttivi.

Veniva pertanto sottolineata la sussistenza dei presupposti per la definizione all'inizio dell'anno 2007 del piano degli obiettivi, per la effettuazione di monitoraggi periodici e per la redazione di report direzionali (che sintetizzino i dati della produzione e li correlino all'andamento economico), oltre che per l'analisi dei costi dei diversi servizi. Si riconosceva tuttavia che non tutte le componenti si trovavano ad uno stesso grado di sviluppo, pur formulando la previsione che le attività svolte nel primo semestre 2007 facevano ritenere prossima la disponibilità di uno strumento determinante ai fini del miglioramento dei servizi resi dall'Ente e per la valutazione dell'operato dei dirigenti.

I passi evidenziati nel percorso di avvicinamento ad una moderna azienda di servizi richiedono comunque - oltre che una armonica estensione a tutte le strutture interne - una costante verifica ed un periodico aggiornamento organizzativo e, soprattutto, l'adattamento alle innovazioni rese necessarie, sia dalla evoluzione dei processi di implementazione della informatizzazione dei servizi, sia dal rafforzamento delle attività da svolgere in comune con gli altri enti del settore. Vanno infatti ribadite come linee organizzative privilegiate ed irrinunciabili, quelle uniformate alla continua razionalizzazione dell'apparato - tra l'altro, legislativamente imposta, anche attraverso la riduzione delle risorse umane impiegate nelle funzioni di supporto - ed alla ricerca di sinergie indirizzate allo svolgimento congiunto di compiti strumentali omologhi ed alla istituzione di sportelli polifunzionali per interi pacchetti di servizi, ottimizzando procedure telematiche integrate ed automatizzate, in vista di guadagni di efficienza, di efficacia e di minimizzazione dei costi, tanto per i singoli enti, quanto per gli utenti e la stessa collettività.

Nell'ambito delle misure di miglioramento funzionale, vanno sottolineate quelle ormai consolidate in atto - con l'INPS, la SIAE e la Federazione Italiana Gioco Calcio - volte attraverso convenzioni e protocolli a potenziare i servizi resi, ma soprattutto a contrastare evasione ed elusione contributiva ed il c.d. "lavoro sommerso", che determinano anche effetti distorsivi sulla concorrenza. La collaborazione con l'INPS prosegue attraverso uffici e attività comuni, nonché per taluni servizi informatizzati, con procedure e programmi che agiscono nell'apposito

Centro di elaborazione dello stesso INPS, con il quale rimane vigente un accordo per l'utilizzo di una piattaforma unica.

Al riguardo deve ribadirsi quanto osservato nei due precedenti referti, sulla validità del consolidamento delle iniziative svolte in sinergia con altri enti ed anzi sulla esigenza della loro massima possibile estensione – già in precedenza individuata come criterio guida per l'organizzazione delle pubbliche amministrazioni, soprattutto nell'esercizio di compiti strumentali – alle stesse aree delle attività istituzionali in materia di prestazioni e di contribuzioni e ciò anche in rispondenza ai canoni generali di semplificazione, economicità e maggiore funzionalità. Nel rispetto degli stessi canoni deve tuttavia altresì ribadirsi la necessità di un costante monitoraggio di costi e di risultati – attraverso una specifica rilevazione di contabilità economico/analitica ed un apposito controllo di gestione – tenuto anche conto della dinamica espansiva della spesa e dei suoi elevati valori assoluti.

Mentre era e rimane infatti sostanzialmente stabile l'ammontare degli impegni per la convenzione con l'INPS (disceso da meno di 0,3 mln di euro del biennio 2003/2004 a quasi 0,1 mln del 2006), aveva continuato a lievitare quello della convenzione con la SIAE, sino a 9 mln di euro nel 2004, per poi discendere a 7,2 nel 2005, e risalire a 7,7 nel 2006. Per questo secondo rapporto l'Ente peraltro sottolinea: la revisione della convenzione – preannunciata nel precedente referto e sottoscritta alla fine del 2005 – e la stipula di due protocolli attuativi, che hanno consentito di utilizzare le 700 agenzie SIAE in circa 5.000 accessi diretti sui luoghi di lavoro, per attività ed in aree territoriali più "a rischio", individuate dalle strutture dell'ENPALS; gli esiti positivi della più mirata azione ispettiva, che ha consentito di individuare oltre 3.300 inadempienze – pari al 67% degli accessi – molte delle quali già oggetto di regolarizzazione, anche in forma rateale; la più recente implementazione dell'attività di verifica attraverso l'incrocio dei dati in possesso della SIAE con quelli archiviati nella data base istituzionale dell'ENPALS.

Negli ultimi due referti si è dato atto del processo di forte accelerazione impresso dall'Ente alla informatizzazione di procedure e servizi (con impegni di spesa passati nel triennio 2000/2002 da 1,9 a 2,4 e sino a 5,6 mln di euro e, nel biennio 2003/2004, ricondotti nei limiti di 1,9 e 2 mln di euro) e tuttavia anche delle perduranti criticità nel percorso di completamento del progetto "Enterprise Wide Web", volto a rendere servizi personalizzati agli utenti. Nel presente referto va sottolineato che la spesa rimane sostanzialmente immutata anche nel biennio 2005/2006 – nell'importo di circa 1,9 mln di euro - e che l'ENPALS segnala come l'attuale grado di informatizzazione complessivo sia vicino al 100%, per cui può

ritenersi conclusa la fase di ricostruzione e messa a regime del sistema, nel quale tutti i dipendenti hanno accesso alle risorse informatiche individuali e sono stati, tra l'altro, automatizzati numerosi processi produttivi (sulla gestione del personale ed in materia di contributi e di pensioni).

Al riguardo, va tuttavia osservato che sono stati avviati altri interventi di razionalizzazione e di potenziamento delle risorse informatiche, volte a superare le rimanenti operazioni svolte attraverso documentazioni cartacee ed alla stessa riprogettazione dell'architettura del sistema in linea con i più attuali aggiornamenti tecnologici ed al fine di integrare in rete tutte le applicazioni e consentire la fruizione diretta via internet, con la creazione – in un periodo inferiore al biennio – di un parco applicativo nuovo, rispondente ai più avanzati sviluppi internazionali, in grado di interfacciare tutti i principali utenti e gestibile ed espandibile a costi ridotti. L'Ente è tuttavia consapevole – e lo afferma esplicitamente – che deve dotarsi di risorse strumentali in grado di controllare e verificare soprattutto le attività esternalizzate, anche attraverso una continua analisi di costi e benefici e di governare i processi di cambiamento in coerenza con la propria missione istituzionale, operando le opportune immissioni di nuove competenze e ricorrendo al mercato o alle professionalità interne, onde evitare i rischi di obsolescenza del patrimonio applicativo e l'aumento degli oneri di gestione, a scapito degli investimenti innovativi ad alto ritorno.

Nello sviluppo del settore, deve comunque rilevarsi il raggiungimento di un primo traguardo, con l'avvio della riforma telematica, disposto con due circolari alla fine del 2007. Dal 1° gennaio 2008, gli adempimenti principali per i lavoratori dovranno essere svolti in via telematica dalle aziende e dai consulenti abilitati (iscrizione dell'attività e del lavoratore, rilascio del libretto di iscrizione, presentazione della denuncia contributiva, denuncia di inizio e di modifica del rapporto di lavoro).

### 3. Personale e consulenze

**3.1** I due precedenti referti hanno evidenziato il sostanziale dimezzamento dell'organico ( dalle 558 unità del 1994 alle 333 del 2000 ) e l'abbattimento dei dirigenti da 17 a 10 - per effetto dei pregressi squilibri di bilancio, della incertezza istituzionale, del blocco delle assunzioni e dell'adeguamento delle dotazioni alle presenze nel ruolo - che hanno indotto l'impiego aggiuntivo di dipendenti a rapporto flessibile ed il ricorso a professionalità esterne. Negli stessi referti è stato sottolineato l'intervenuto aumento dell'organico durante il 2003 sino a 430 unità - peraltro in limiti notevolmente inferiori al 1994 e gradualmente coperto principalmente attraverso la mobilità (soprattutto dal CONI), al fine di non accrescere la spesa complessiva delle pubbliche amministrazioni - e la progressiva dilatazione degli oneri corrispondenti, in contrasto con gli obiettivi di contenimento posti dalle leggi finanziarie annuali, ma dovuta anche ad un coordinamento inadeguato tra le norme generali e quelle speciali sulle assunzioni in deroga.

Come preannunciato nel precedente referto, la dotazione è stata rideterminata nel luglio 2005 - in attuazione della finanziaria per lo stesso anno - apportando una contrazione di spesa del 5% ed una conseguente riduzione da 430 a 415 unità (e dei dirigenti da 15 a 13). La situazione dell'organico e delle presenze viene esposta nella seguente tabella.

**TAB. 1 - Dotazione organica e presenze**

CATEGORIE	Organico	Presenze 2004	Organico	Presenze 2005	Presenze 2006
	al 31/12/04		al 31/12/05		
Dirigenti	15	12	13	11	9
Professionisti	15	9	11	9	11
Area C	312	222	263	238	237
Area B	84	103	127	85	103
Area A	4	19	1	23	13
<b>TOTALE</b>	<b>430</b>	<b>365</b>	<b>415</b>	<b>366</b>	<b>373</b>

I dipendenti in servizio salgono nel biennio di 8 unità (di una sola nel 2005) - ancora per effetto di processi di mobilità e di autorizzazioni in deroga al blocco delle assunzioni - ma permane comunque una scopertura nell'organico, nel quale sono compresi (ancora nel 2006) 13 dipendenti appartenenti al personale di custodia

degli immobili dismessi, mentre risulta superata l'eccedenza nella dotazione dell'area B, rilevata nel precedente referto. Alle unità di ruolo si aggiungono 39 dipendenti a tempo determinato, assunti mediante procedure concorsuali pubbliche e per profili professionali qualificati (esperti in materie giuridiche ed informatiche), che le leggi finanziarie hanno prima prorogato e poi avviato alla stabilizzazione: nel 2008 è prevista la trasformazione a tempo indeterminato dei predetti rapporti e, nel 2009, il completamento della pianta organica, attraverso la mobilità e le assunzioni in deroga.

Con riguardo ai dipendenti di ruolo, non mutano sostanzialmente le caratteristiche segnalate nel precedente referto: prevale ed anzi si accresce la componente femminile (peraltro ancora presente con una sola unità nella dirigenza); rimane modesta la quota di utilizzo del tempo parziale oltre il 50% (nell'identico numero di 2 uomini ed 11 donne nel biennio); è tuttora consistente l'addensamento delle presenze nelle classi di anzianità più elevate (con una età media di circa 47 anni nel 2006). L'ampio ricorso alla mobilità ha concorso ad accrescere il tasso di anzianità e le esigenze di riconversione e di formazione dei dipendenti (provenienti dall'esterno, per un quarto dell'organico complessivo).

E' stato, infatti, adottato dall'Ente uno specifico piano formativo per il biennio 2006/2007, previa analisi del fabbisogno nelle diverse funzioni e con la specificazione: dei criteri e linee di indirizzo; delle priorità in termini di figure professionali, di contenuti e di obiettivi da conseguire; delle modalità di coinvolgimento dei docenti e delle dimensioni e dell'impiego di risorse umane ed economiche necessarie. Nel corso del 2006 sono stati organizzati corsi per rafforzare le competenze informatiche di tutto il personale, adeguando le professionalità ad una nuova organizzazione del lavoro, che hanno interessato circa duecento unità - e quindi quasi la metà dei dipendenti in servizio - per il conseguimento della patente europea.

Conserva comunque attualità quanto osservato nel precedente referto e cioè che l'obiettivo del miglioramento della funzionalità complessiva - per il quale sono state promosse azioni di consistente impegno finanziario, sul piano dell'ambiente e delle condizioni di lavoro, dell'ammodernamento tecnologico e della semplificazione dei processi operativi, nonché della riqualificazione edilizia delle sedi (centrale e periferiche) - va inquadrato nell'ambito di una più ampia pianificazione, generale ed integrata, che tenga conto di tutti gli aspetti coinvolti e soprattutto dei futuri sviluppi della articolazione territoriale degli uffici, della progressiva informatizzazione, del rafforzamento delle attività comuni con altri enti, delle

eventuali più economiche esternalizzazioni. In tale più allargato contesto resta ancora valida l'esigenza di una riconsiderazione della distribuzione del personale nelle sedi periferiche, anche in ragione del disallineamento con il carico degli iscritti.

La dinamica della spesa – che aveva registrato un forte picco nel 2004 (da 19,8 a 26,1 mln di euro, pari a +31,8%), principalmente per il notevole aumento delle assunzioni (+21,3%) – scende nel 2005 (-0,7 mln di euro, a fronte di presenze pressoché invariate), per risalire nel 2006 (+0,4 mln di euro, in diretta relazione con le maggiori unità in servizio).

La tendenza alla crescita del dato totale risulta rallentata dalla progressiva riduzione degli oneri per il personale in quiescenza, mentre la componente per il personale in servizio supera il livello massimo raggiunto nel precedente triennio.

I seguenti prospetti espongono i dati della retribuzione media unitaria (calcolati sulla base dei conti annuali e quindi secondo il criterio di cassa, che appaiono più significativi per la elevata cancellazione dei corrispondenti residui) e quelli sulla incidenza degli oneri totali di personale su quelli correnti e su quelli per le prestazioni istituzionali (rilevati secondo il criterio di competenza per omogeneità di raffronto).

**TAB. 2 - Retribuzioni medie annue**

(in mgl. di €)

	Retribuzione media unitaria per dipendente			Presenze a fine esercizio		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Dirigenza	104,6	66,5	84,9	12	11	9
Medici	92,0	73,7	83,3	1	1	1
Professionisti	60,0	71,3	80,8	8	8	10
Prof.sti e R.E.	63,7	71,6	81,0	9	9	11
Area C	34,2	37,3	36,5	222	238	237
Area B	29,8	28,9	28,0	103	85	103
Area A	22,6	26,6	26,7	19	23	13
Aree (totale)	32,5	34,2	33,7	344	346	353
<b>Totale generale</b>	<b>34,8</b>	<b>36,1</b>	<b>36,5</b>	<b>365</b>	<b>366</b>	<b>373</b>

Fonte: ENPALS

**TAB. 3 - Spesa totale e incidenze**

(mln di €)

Voci di bilancio	Anni		
	2004	2005	2006
Oneri personale in servizio	22,1	21,9	22,5
Oneri personale in quiescenza	4,0	3,5	3,3
<b>Totale spese per personale</b>	<b>26,1</b>	<b>25,4</b>	<b>25,8</b>
Incidenza % spese correnti	3,1	3,0	2,9
Incidenza % spese istituzionali	3,4	3,3	3,2

In parallelo alla già rilevata crescita tendenziale soprattutto degli oneri del personale in servizio prosegue l'aumento dei valori della retribuzione media, che sale maggiormente nel 2006 per effetto dell'assunzione aggiuntiva di due professionisti e di personale in mobilità e quindi con più elevato trattamento (per la qualifica rivestita o l'anzianità maturata), oltre che per i miglioramenti contrattuali. Scende invece gradualmente (di un decimale) il tasso di incidenza degli oneri totali di personale su quelli correnti e su quelli istituzionali, invertendo la tendenza all'aumento segnalata nel precedente biennio, quale indizio sintomatico di un acquisito miglioramento funzionale, anche se va considerata la parallela costante espansione degli aggregati di raffronto.

A conferma della accresciuta produttività del personale, l'Ente segnala la riduzione dei tempi di erogazione delle prestazioni, come emerge dal seguente prospetto, tenuto altresì conto della loro continua crescita numerica.

**Trattamenti pensionistici di prima istanza conclusi nell'anno**

(tempi espressi in giorni)

Tipologia pensione	2004		2005		2006	
	numero	tempi medi	numero	tempi medi	numero	tempi medi
<b>Vecchiaia</b>	1.529	94	1.707	103	2.035	80
<b>Anzianità</b>	1.348	80	1.101	97	1.550	65
<b>Superstiti</b>	982	28	1.055	32	1.190	33
<b>Totali e tempi medi complessivi</b>	<b>3.859</b>	<b>72</b>	<b>3.863</b>	<b>81</b>	<b>4.775</b>	<b>62</b>

**NB:** Per quanto riguarda le pensioni di invalidità i tempi medi sono passati da giorni 141 del 2005 a giorni 90 del 2006.

In prosecuzione del percorso virtuoso avviato dal 2003 (in cui il dato medio è stato abbattuto da 119 a 88 giorni), è evidente l'ulteriore progresso conseguito nel 2006, anno in cui il tempo medio risulta migliorato di 10 giorni (sino a 62), rispetto al valore minimo raggiunto nel 2004 (72 giorni), ma non possono ignorarsi né il peggioramento del 2005 (nei limiti ancora eccessivamente elevati per le pensioni di vecchiaia e per quelle di invalidità, che superano il massimo prescritto dei 120 giorni), né quello - sia pur lieve - per le pensioni ai superstiti. Occorre inoltre ancora rilevare la permanenza a consuntivo di spese per interessi di ritardato pagamento, che aumentano nel 2006 - anno in cui risulta un modesto importo anche sul Fondo sportivi professionisti - ed il richiamo del Consiglio di indirizzo e vigilanza alla riduzione dei tempi delle prestazioni e di quelli di trasformazione delle pensioni provvisorie in definitive, in occasione dell'approvazione del preventivo 2007.

**3.2** Anche nel biennio considerato l'Ente ha proseguito nell'ampio ricorso a professionalità esterne ed a società di consulenza, per una spesa complessiva che - salvo la punta di 9,2 mln di euro segnalata per il 2003 e collegata soprattutto alle operazioni di cartolarizzazione e vendita degli immobili - tende a stabilizzarsi in un livello più vicino ai 2 mln di euro. Tra le voci di maggiore consistenza si conferma la consulenza informatica, essenzialmente per l'assistenza alla gestione dei programmi e la manutenzione correttiva ed evolutiva, in ragione della carenza di professionalità interne con adeguata preparazione tecnica.

I dati complessivi e disaggregati vengono esposti nel seguente prospetto.

**TAB. 4 - Consulenze**

<b>Voci</b>	<b>Anni</b>		
	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
Consulenza legale	234	344	403
Consulenza informatica	1.020	1.241	1.250
Consulenza edilizia	697	1.148	293
Sicurezza uffici	27	340	78
Formazione	74	264	241
Servizio traduzioni	31	22	27
Varie (copisterie, ecc.)	5	7	14
<b>Totale</b>	<b>2.088</b>	<b>3.366</b>	<b>2.306</b>

La consulenza edilizia, che nel biennio 2003/2004 ha riguardato principalmente il programma di dismissioni (ormai completato), concerne nel biennio esaminato prevalentemente le spese di manutenzione degli immobili e risente anche delle iniziative in corso per la ristrutturazione delle sedi ed il loro adeguamento alla specifica normativa sopravvenuta. La prospettiva è quella di una probabile flessione, al termine dei più importanti lavori programmati.

Conserva un profilo tendenzialmente crescente la voce per gli oneri legali, giustificati nel passato con il modesto numero di professionisti interni (3 nel 2002, 4 nel 2003 e 7 nel 2004) e con la conseguente esigenza di avvalersi di avvocati mandatarî, per la rappresentanza dell'Ente, in particolare per il contenzioso fuori della capitale. In proposito la Corte non può non ribadire l'esigenza di un rigoroso e costante monitoraggio – anche per l'aumento, sia del numero di legali interni (9 nel 2006), sia della spesa complessiva dei corrispondenti trattamenti economici, sia di quella per vertenze nella capitale – dei carichi di lavoro effettivamente assegnati e svolti, riducendo gli incarichi esterni a quelli strettamente necessari e, comunque, privilegiando ogni possibile iniziativa comune con altri enti.

Gli onorari e compensi per speciali incarichi – saliti da 245,6 mgl di euro nel 2002 a 315,3 nel 2003 e ridiscesi a 240,8 nel 2004 (in attuazione del D.L. n. 168/2004, convertito nella L. n. 192/2004 e quindi nella media del 2001/2002, ridotta del 15%) – scendono a 130,8 mgl di euro nel 2006, in conseguenza delle ulteriori limitazioni indotte dalla successiva disciplina restrittiva in materia. Pur dando atto del rispetto dei vincoli di spesa – puntualmente verificato anche dal Collegio dei sindaci – l'assegnazione di taluni sia pur limitati incarichi ad oggetto generico, per l'intero anno e non sempre per elevate professionalità e la stessa riassegnazione alla medesima persona, inducono a richiamare nuovamente la rigorosa applicazione dei principi e requisiti normativi e giurisprudenziali dettati in materia.

Tra i servizi esternalizzati vanno tuttavia inclusi anche quelli per le già citate convenzioni con l'INPS e, soprattutto, per quella con la SIAE, in ragione anche del suo rilevante ammontare. L'onere di quest'ultima – già segnalato negli importi di 7,2 mln di euro nel 2005 e 7,7 nel 2006 – viene considerato quale spesa per l'accertamento dei contributi e non esposta tra le acquisizioni di servizi, come quella con l'INPS, ma tra le uscite non classificabili in altre voci.

#### **4. Prestazioni istituzionali**

##### **4.1** Notazioni generali e complessive

L'ENPALS – come in parte già anticipato nel capitolo 1 – amministra il fondo dei lavoratori dello spettacolo, che ha storicamente origini risalenti e dimensioni assolutamente preponderanti e quello degli sportivi professionisti, che si è aggiunto in epoca successiva. Con le corrispondenti entrate - soprattutto contributive, integrate da quelle patrimoniali - finanzia le prestazioni previdenziali, che si sostanziano essenzialmente nelle pensioni di vecchiaia, anzianità, inabilità e per i superstiti.

La seguente tabella espone taluni dati significativi, a livello complessivo, riferiti al triennio 2004/2006.

**Tab. 5 - Dati complessivi**

(in €)

<b>Anno</b>	<b>Iscritti attivi</b>	<b>Monte retributivo</b>	<b>Contributi (netti)</b>	<b>Imp. contri. med.an.</b>	<b>N. pensioni</b>	<b>Spesa prest.</b>	<b>rap. a/e</b>	<b>saldo c-f</b>
	(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f)	(g)	(h)
<b>2004</b>	264.178	3.358.832.238	854.506.920	3.235	58.480	757.004.128	4,5	97.502.792
<b>2005</b>	265.165	3.775.611.341	951.856.719	3.590	58.292	770.974.226	4,5	180.882.493
<b>2006</b>	266.560	3.956.268.663	997.801.315	3.743	58.555	811.013.034	4,6	186.788.281

Fonte: ENPALS

Rimane confermato il progressivo allontanamento dalla situazione di squilibrio, registrata sino al 1999 e superata nell'anno successivo, che ha visto il gettito contributivo totale sopravanzare la spesa pensionistica globale ed il raggiungimento di un coefficiente di copertura superiore al 100%, mentre nel 1996 assicurava un margine di appena il 74%. A partire dal 2000, risulta infatti pressoché costante la dinamica ascensionale degli iscritti (che salgono da 201 a 266,6 mgl, pari a +32,6%), del monte retributivo e dei contributi totali e medi.

Le principali ragioni sono ricondotte dall'Ente alla sostanziale stabilizzazione nel settore dello spettacolo – nonostante il taglio dell'apposito fondo unico ministeriale – ma soprattutto alle misure di contrasto all'evasione ed all'elusione contributiva realizzate, con il concorso della SIAE, dalle quali si attendono ulteriori benefici, attraverso l'aumento degli ispettori interni, lo sviluppo delle tecnologie ed una più mirata e coordinata collaborazione con gli agenti esterni. Tra i fattori positivi va altresì ascritta la crescita del già rilevato saldo attivo, tra contributi e prestazioni, che dai 10,3 mln di euro del 2000 sale a 180,9 nel 2005 ed a 186,8 nel 2006.

Come sottolineato nei precedenti referti non vanno tuttavia trascurati gli elementi sintomatici di rischio, quali il rallentato aumento del numero di contribuenti (saliti nel 2005/2006 di circa un migliaio di unità annue, a fronte delle oltre 10.000 del 2001/2002), l'inversione nel percorso di contrazione del numero delle pensioni (in risalita dal 2001, salvo un leggero calo nel 2005), ma principalmente la continua dilatazione della spesa pensionistica cumulata per ambedue i fondi (da 669,6 mln di euro nel 2000 a 811 nel 2006 – pari a + 21,1% - con il più elevato gradino nell'ultimo anno di circa 40 mln di euro), collegata anche al progressivo aumento delle pensioni medie (da 11,3 mgl di euro nel 2000 a 13,7 del 2006). In più, va considerato che, se appare pressoché invariato l'andamento del rapporto tra iscritti e pensionati, nel 2006 si riscontra il più alto incremento delle pensioni di anzianità (a maggiore importo medio).

Da parte dell'Ente viene comunque rappresentata la raggiunta stabilità dei due fondi, sulla base delle proiezioni attuariali 2006/2020 (elaborate dall'apposita struttura interna di consulenza), che prevedono un avanzo tecnico di 750 mln di euro per i lavoratori dello spettacolo (con un coefficiente di copertura che sale dal 105,9% al 107,8%) ed uno di oltre 590 mln di euro per gli sportivi professionisti (con un coefficiente di trasformazione che scende dal 247,9% al 191,9%). In proposito – anche alla luce del sensibile calo di copertura del secondo fondo e, soprattutto delle disposizioni introdotte dal D.P.R. n. 97/2003 – deve richiamarsi

l'esigenza di periodiche verifiche attuariali, con una più ampia proiezione temporale, volte principalmente ad accertare se è prossimo l'esaurimento degli effetti della riforma del 1997 (con i decreti legislativi nn. 166 e 188) e quindi il conseguente studio di tempestive misure di rimedio, che evitino la riproduzione dei passati squilibri.

La situazione di equilibrio dei fondi dipende tuttavia anche da fattori esogeni, quali, per un verso, gli interventi legislativi che hanno introdotto esenzioni contributive (ad esempio, per le prestazioni rese nell'ambito di taluni spettacoli musicali ai sensi del recente art. 1, comma 188 della L.F. per il 2007, come modificato dall'art. 39-quater della legge 29/12/2007, n. 222). Per altro verso, vanno ricordati i mancati interventi normativi sulla esatta delimitazione dell'area del dilettantismo, che ostacolano l'allargamento alla potenziale platea degli assicurati e riguardano soprattutto il comparto dello sport – per il quale si rinvia alla specifico paragrafo – ma interessano anche quello dello spettacolo, ove si presentano emblematici per il settore musicale, determinando, oltre che rilevanti fenomeni di elusione ed evasione, effetti distorsivi sulla concorrenza, a svantaggio delle imprese in regola con gli obblighi contributivi.

Sempre ai fini dell'equilibrio complessivo dei fondi, deve rimarcarsi ancora il problema annoso della iniqua divaricazione tra il massimale impositivo e quello utile a pensione, portato all'attenzione della Corte costituzionale. Anche in questo caso, sarebbe auspicabile una soluzione normativa, più adeguata a graduare gli effetti di un possibile impatto immediato sui conti dell'Ente.

La gestione dei fondi è stata nel tempo largamente finanziata da trasferimenti statali (includenti – tra gli altri - gli oneri non previdenziali, strutturalmente a carico delle finanze pubbliche, quali quelli per l'assistenza e la perequazione delle pensioni di annata), in un importo oscillante dai 145,7 mln di euro nel 2000 (costituenti oltre un quarto delle contribuzioni) ai 152,3 nel 2005. Va peraltro rilevato che tali trasferimenti sono discesi a 88,5 mln nel 2006, per effetto della legge finanziaria 2006, che ha disposto – tra l'altro - la cessazione di una componente per 65,6 mln di euro (precedentemente concessa a titolo di contribuzione straordinaria, ai sensi del D.L. n. 510/1996 ); l'importo totale della voce è pertanto disceso a meno di un decimo delle contribuzioni, anche in ragione della costante crescita di queste ultime.

#### **4.2 Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo**

La gestione dei lavoratori dello spettacolo – come già in precedenza anticipato – è quella che assume dimensione preponderante e crescente, principalmente in ragione del numero degli iscritti, stimati nel 2006 in oltre 260.000 unità, pari a circa il 97,6% dei due fondi. Non muta, sia la loro distribuzione territoriale (con addensamenti al nord ed al centro ed una quota minoritaria al sud), sia la composizione (con la prevalenza degli artisti e tecnici sugli impiegati).

La durata media di iscrizione ha ormai superato i 35 anni e la gestione può considerarsi “matura” e quindi entrata a regime, anche se permane favorevole il rapporto tra iscritti e pensionati, sostanzialmente nello stesso valore del biennio precedente. I dati più significativi vengono riportati nella seguente tabella.

**Tab. 6 - Lavoratori dello spettacolo**

(in €)

<b>Anno</b>	<b>Iscritti attivi</b>	<b>Monte retributivo</b>	<b>Contributi (netti)</b>	<b>Imp. contr. med.an.</b>	<b>N. pensioni</b>	<b>Spesa prest. rap. a/e</b>	<b>rap. a/e</b>	<b>saldo c-f</b>
	(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f)	(g)	(h)
<b>2004</b>	257.954	2.568.427.993	783.370.538	3.037	57.180	732.608.212	4,5	50.762.326
<b>2005</b>	258.783	2.846.752.085	868.259.386	3.355	56.934	744.978.388	4,5	123.280.998
<b>2006</b>	260.160	2.984.823.885	910.371.285	3.499	57.161	781.013.034	4,6	129.358.251

Fonte: ENPALS

Dopo il primo saldo attivo tra contributi e prestazioni conseguito nel 2001 (10,1 mln) – a fronte dei pregressi squilibri e del minimo negativo del 1994 (con una copertura del 74,80%), che hanno comportato il finanziamento dall'altro fondo sino al 2000 – il differenziale favorevole ha subito un sensibile incremento (di 50,8 mln di euro nel 2004; 123,3 nel 2005; 129,4 nel 2006), corroborando i sintomi della raggiunta autosufficienza della gestione. Altro segnale positivo è la confermata dinamica espansiva degli iscritti e dei contributi, che evidenzia però un tendenziale rallentamento nell'ultimo biennio, nel quale – tra l'altro - aumenta sensibilmente la spesa per le prestazioni; quest'ultima mostra inoltre un ritmo di crescita più accentuato nel 2006, collegato anche all'incremento della misura media della pensione, il cui livello sale da 11,2 mln di euro del 2000 a 13,5 del 2006, anno che registra la più alta variazione.

Se risulta rafforzato l'equilibrio previdenziale del fondo, non va trascurato che esso resta – almeno in parte – legato a fattori instabili, quale l'andamento economico ed occupazionale del settore dello spettacolo, e che appaiono in ulteriore indebolimento i correttivi strutturali indotti dall'allineamento alle aliquote contributive dell'assicurazione generale obbligatoria. Resta ferma pertanto l'esigenza di un attento monitoraggio sui principali fattori dell'equilibrio previdenziale nel medio e, soprattutto, nel lungo periodo, esteso a tutte le componenti del sistema, anche attraverso tempestive verifiche attuariali, oltre al potenziamento delle misure di prevenzione e repressione dell'elusione e dell'evasione dell'obbligo contributivo.

Per una sintetica valutazione complessiva dell'andamento del fondo si riporta di seguito una tabella sui dati della situazione finanziaria, che consente un raffronto esteso ad un triennio.

**Tab. 7 - Rendiconto finanziario L.S.**

	(in mln €)		
	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
<b>ENTRATE</b>			
Contributive	785,1	869,5	910,4
Trasferimenti correnti	150,6	154,1	90,6
Fitti ed altre entrate	24,9	13,4	10,3
<b>Totale entrate correnti</b>	<b>960,6</b>	<b>1.037,0</b>	<b>1.011,3</b>
Riscossioni di crediti e accensione di debiti	3,8	3,9	3,8
Alienazione immobili	2,1	-	-
<b>Totale entrate in c/capitale</b>	<b>5,9</b>	<b>3,9</b>	<b>3,8</b>
Partite di giro	154,8	153,1	163,1
<b>Totale entrate</b>	<b>1.121,3</b>	<b>1.194,0</b>	<b>1.178,2</b>
<b>USCITE</b>			
Spese per il personale	25,3	24,7	25,1
Prestazioni istituzionali	732,6	745,0	781,0
Oneri finanziari e altre uscite	39,7	41,4	54,7
<b>Totale spese correnti</b>	<b>797,6</b>	<b>811,1</b>	<b>860,8</b>
Acquisto beni, imm. tec. e altre spese	194,3	147,2	67,3
Concessioni crediti	6,8	4,8	4,9
<b>Totale spese in c/capitale</b>	<b>201,1</b>	<b>152,0</b>	<b>72,2</b>
Partite di giro	154,8	153,1	163,1
<b>Totale uscite</b>	<b>1.153,5</b>	<b>1.116,2</b>	<b>1.096,1</b>
<b>Avanzo/(-)Disavanzo finanz. di competenza</b>	<b>-32,2</b>	<b>77,8</b>	<b>82,1</b>
Coef. di copert. contrib./pens.	107,2%	116,7%	116,6%

Le risultanze finali assumono minore significatività, in ragione dell'incidenza sul disavanzo 2004 del più alto investimento effettuato, ma rivestono comunque autonomo rilievo i consistenti e crescenti avanzi del biennio considerato. Il raffronto delle componenti di parte corrente consente peraltro di rilevare un costante saldo attivo, che sale da 163 a 225,9 mln di euro nel 2005 e discende a 150,5 nel 2006 e che permane positivo anche al netto dei trasferimenti statali, negli importi 71,8 mln di euro nel 2005 (12,6 nel 2004) e di 59,9 nel 2006 e della loro decurtazione in quest'ultimo anno.

Restano pertanto rafforzati i raggiunti fattori di riequilibrio del fondo, soprattutto nella confermata capacità di accrescere il gettito contributivo e di generare risorse aggiuntive per incrementare il patrimonio e la sua redditività, che peraltro registra una flessione, collegata alle limitazioni derivanti

dall'assoggettamento dell'Ente al regime della tesoreria unica. La spesa corrente evidenzia inoltre una più accentuata dilatazione, sospinta dalla predominante componente pensionistica (superiore al 90% del totale nel 2006), comprovando l'esigenza di un assiduo monitoraggio sugli effetti strutturali delle pregresse riforme sulle prestazioni.

L'andamento economico del fondo, rispetto ai dati riclassificati del 2005, registra un persistente ma minore avanzo (128,2 mln di euro, rispetto ai 194,3 del 2005), riconducibile peraltro al già segnalato calo dei trasferimenti statali, essendo prevalentemente influenzato dalle movimentazioni finanziarie. Continua a crescere conseguentemente la consistenza patrimoniale, che segna un notevole sviluppo delle immobilizzazioni finanziarie, salite da 337 mln di euro nel 2005 a oltre 407 nel 2006.

#### **4.3** Fondo per il calcio e gli sportivi professionisti

La gestione per il calcio e gli sportivi professionisti continua a mantenere dimensioni comparativamente modeste rispetto al fondo dello spettacolo, con una platea di iscritti di poco superiore alle 6.000 unità (rispetto alle oltre 260.000 dello spettacolo). La relativa ripartizione territoriale è parimenti prevalente al nord, ma meno squilibrata tra il centro ed il sud, rispetto agli iscritti dell'altro fondo.

L'età media si approssima ai 35 anni e quindi la gestione non è ancora entrata a regime. Il fondo è stato, infatti, istituito con la citata legge n. 366 del 1973 e solo con la successiva legge n. 91 del 1981 la tutela assicurativa ha visto l'estensione a tutti gli sportivi professionisti.

La seguente tabella riporta i dati più significativi della gestione.

**Tab. 8 - Fondo sportivi professionisti**

(in €)

<b>Anno</b>	<b>Iscritti attivi</b>	<b>Monte retributivo</b>	<b>Contributi (netti)</b>	<b>Imp. contr. med.an.</b>	<b>N. pensioni</b>	<b>Spesa prest. rap. a/e</b>	<b>rap. a/e</b>	<b>saldo c-f</b>
	(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f)	(g)	(h)
<b>2004</b>	6.224	790.404.244	71.136.382	11.429	1.300	24.395.916	4,8	46.740.466
<b>2005</b>	6.382	928.859.256	83.597.333	13.099	1.358	25.995.838	4,7	57.601.495
<b>2006</b>	6.400	971.444.778	87.430.030	13.661	1.394	30.000.000	4,6	57.430.030

Fonte: ENPALS

Come già evidenziato nei precedenti referti, il fondo ha attraversato una fase di particolare favore – sia per i ricordati effetti estensivi ad altre categorie di assicurati, sia per quelli prodotti dal decreto legislativo di riforma del 1997 ed i conseguenti inasprimenti dei requisiti pensionistici – che ha consentito in passato l'accumulo di crescenti saldi attivi tra contributi e prestazioni ed il finanziamento dei deficit pregressi del fondo dello spettacolo. Tali fattori positivi e la situazione ancora "giovanile" del fondo hanno visto un consolidamento del quadro complessivo, almeno sino al 2002.

I primi elementi sintomatici di maggiore attenzione sono emersi nel biennio 2003/2004, quali segnali di possibile indebolimento degli esiti della riforma, che nel biennio 1998/1999 aveva comportato un aumento contributivo medio vicino al 50%, ma era disceso poi progressivamente all'11% nel 2002, sino a registrare un calo nel 2004. Per lo stesso biennio 2003/2004, l'ultimo referto anzi segnalava un peggioramento di alcuni importanti indicatori, quali soprattutto la costante ascesa del numero delle pensioni e della relativa spesa, apparentemente non incisa dalla riforma a causa della più rapida maturazione dei presupposti per il diritto alle prestazioni.

Il biennio 2005/2006 mostra un quadro ancora parzialmente favorevole, per effetto di un leggero recupero degli iscritti e delle contribuzioni e di un miglioramento del saldo di queste ultime sulle prestazioni (da 46,7 mln di euro nel 2004, a 57,6 e 57,4 nel 2005 e 2006). Peggiora tuttavia il rapporto tra iscritti e pensionati e vengono registrati i più elevati appesantimenti della spesa pensionistica, che sale di oltre 4 mln di euro nel 2006 (pari a + 15%).

Pur non trascurando l'esigenza di un assiduo monitoraggio anche del fondo in esame – soprattutto sulla evoluzione degli effetti della riforma ed in vista dell'approssimarsi dell'entrata a regime del sistema – il problema centrale resta peraltro quello segnalato nei precedenti referti e cioè la estensione dell'obbligo contributivo e della tutela previdenziale a tutti coloro che svolgono l'attività sportiva in forma professionistica, ancora ristretta solo a talune categorie e spesso ad una parte minoritaria di alcune di esse. Attualmente gli iscritti sono, infatti, poco più di 6.000, dei quali circa il 90% appartenenti al settore del calcio.

Sul punto conviene ribadire che la legge n. 91 del 1981 prevede quali destinatari gli atleti, allenatori, direttori e preparatori che esercitano lo sport, a titolo oneroso ed in via continuativa ed abbiano conseguito la qualificazione delle federazioni nazionali (nel rispetto delle corrispondenti regolamentazioni) e sulla base delle direttive del CONI, relative alla distinzione tra dilettanti e professionisti. I

professionisti individuati dal CONI sono peraltro solo quelli del calcio, ciclismo, pugilato, pallacanestro e, per il tennis, gli allenatori e direttori tecnici.

L'attuale elenco – come sottolinea l'Ente – esclude "decine se non centinaia di migliaia di atleti e allenatori, impegnati nell'attività sportiva, quale unica o prevalente fonte di reddito" e perpetua i paradossi della considerazione quali dilettanti dei giocatori di pallavolo, rugby ed hockey, con caratteristiche lavorative e di onerosità simili ai calciatori e cestisti, anche per le resistenze delle relative Federazioni, competenti a rilasciare la qualifica di professionista. Lo stesso elenco esclude altresì altre importanti attività, anche di ampia diffusione, quali quelle motoristiche e sciistiche (nelle diverse specialità), oltre a quelle atletiche e schermistiche.

In proposito va nuovamente ribadito come, a fronte di stime di oltre 100.000 società sportive e 20.000 professionisti "silenti", risulti del tutto inverosimile l'attuale platea di poco superiore ai 6.000 iscritti, tra l'altro, rimasti sostanzialmente invariati negli ultimi nove anni. Va inoltre sottolineato che non è accettabile il perdurare di una passiva accettazione della qualificazione formale della attività dilettantistica, nella quale è ricondotta la prassi invalsa della remunerazione in forma di rimborso spese.

Vengono pertanto ancora una volta sollecitate tutte le iniziative necessarie – anche in forma di contributi propositivi alle amministrazioni vigilanti – per l'attuazione di misure più incisive affinché si raggiunga un adeguamento reale delle categorie dei professionisti alla situazione effettiva, sia nell'ambito di una stessa attività, sia nella estensione ad altre, tenendo conto che la sottrazione all'obbligo contributivo esclude la tutela previdenziale. Sotto altro profilo, resta ferma l'esigenza di rafforzare – in termini di efficienza ed efficacia – l'azione di ispezione diretta sull'area del "sommerso" e così pure quella condotta in sinergia con altri enti, per imprimere una svolta al settore, dando piena attuazione ed anzi intensificando le più recenti misure programmate.

La seguente tabella espone i dati sull'andamento finanziario del fondo, che consente un raffronto omogeneo nel triennio dal 2004 al 2006.

**Tab. 9 - Rendiconto finanziario S.P.**

(in mln €)			
ENTRATE	2004	2005	2006
Contributive	72,3	84,5	87,5
Trasferimenti correnti	0,3	0,3	0,3
Altre entrate	2,9	3,2	1,2
<b>Totale entrate correnti</b>	<b>75,5</b>	<b>88,0</b>	<b>89,0</b>
Riscossioni di crediti	-	-	-
Realizzo valori mobiliari	-	85,0	-
<b>Totale entrate in c/capitale</b>	<b>-</b>	<b>85,0</b>	<b>-</b>
Partite di giro	-	-	-
<b>Totale entrate</b>	<b>75,5</b>	<b>173,0</b>	<b>89,0</b>
<b>USCITE</b>			
Spese per il personale	0,8	0,7	0,7
Prestazioni istituzionali	24,4	26,0	30,0
Oneri finanziari e altre uscite	2,9	2,2	1,9
<b>Totale spese correnti</b>	<b>28,1</b>	<b>28,9</b>	<b>32,6</b>
Acquisto beni, imm. tec. e altre spese	54,6	106,0	30,8
Concessioni crediti	-	-	-
<b>Totale spese in c/capitale</b>	<b>54,6</b>	<b>106,0</b>	<b>30,8</b>
Partite di giro	-	-	-
<b>Totale uscite</b>	<b>82,7</b>	<b>134,9</b>	<b>63,4</b>
<b>Avanzo/(-)Disavanzo finanz. di competenza</b>	<b>-7,2</b>	<b>38,1</b>	<b>25,6</b>
Coeff. di copert. contrib./pens.	296,3%	325,0%	291,7%

Il disavanzo del 2004 e l'andamento alterno degli avanzi del biennio successivo dipendono essenzialmente dai movimenti in conto capitale, che includono i più rilevanti investimenti nel primo anno, mentre nel 2005 essi calano nell'ammontare netto meno elevato, per effetto della operazione bilanciante di disinvestimento e reimpiego di titoli obbligazionari per 85 mln di euro. Come per l'altro fondo, appaiono quindi maggiormente significativi i dati di parte corrente, che evidenziano una flessione del perdurante saldo attivo nel 2004 (da 55,2 mln di euro a 47,4), il quale sale tuttavia nell'anno successivo (al più elevato ammontare di 59,1 mln di euro), per ridiscendere nel 2006 (a 56,4 mln di euro). Restano quindi confermati i segnali di attenzione sull'andamento della riforma del 1997, anche per l'altalenante ma tendenzialmente decrescente apporto dei redditi patrimoniali, che

registrano nel 2006 l'importo più basso dal 2002, peraltro in ragione dei concomitanti effetti dell'assoggettamento alla tesoreria unica.

Oltre alla già segnalata dilatazione della spesa per prestazioni – destinata ad ampliarsi in ritmi sempre maggiori – va sottolineato come essa non sia adeguatamente bilanciata dalle corrispondenti contribuzioni, accentuando i rischi di nuovi squilibri del sistema, nonostante il positivo contenimento degli oneri di funzionamento generale ed in particolare di quelli di personale. La presenza di quest'ultima voce induce a reiterare la raccomandazione di migliorare ulteriormente i criteri di imputazione delle entrate ed uscite pertinenti al fondo – sui quali si tornerà nel successivo capitolo – in ragione della perdurante assenza di importi fra le partite di giro, relative a ritenute e versamenti erariali e sociali.

La situazione economica del fondo continua a presentare una costante serie di avanzi, che mostrano un andamento alterno, influenzato anche dai rendimenti patrimoniali. Scende quindi il saldo attivo nel 2004 (da 55,1 mln di euro a 45,3) e risale nell'anno successivo (a 54,7 mln di euro), per tornare a flettere nel 2006 (a 44,3 mln di euro), mantenendo tuttavia un importo medio vicino ai 50 mln di euro.

La situazione patrimoniale espone pertanto un accrescimento costante, parallelo agli avanzi economici e quindi una modesta decelerazione nel 2006. Va tuttavia sottolineato ancora una volta lo sviluppo degli investimenti mobiliari – reso possibile dalle sempre maggiori disponibilità conseguenti alla cessazione dei finanziamenti al fondo dello spettacolo – che passano dai 275,5 mln di euro del 2004 ai 306,2 del 2006.

## **5. Ordinamento contabile e bilanci**

### **5.1** Notazioni generali

Nel precedente referto sono stati sottolineati gli adempimenti attuati dall'Ente – già con il bilancio 2004 - in esito alle osservazioni della Corte ed in particolare: l'allegazione della situazione dei residui pregressi, la compilazione della situazione amministrativa per ciascuno dei fondi e la determinazione dei criteri in materia di investimenti delle liquidità, a seguito dell'abrogazione della specifica disciplina del D.P.R. n. 26 del 1950. Lo stesso referto sollecitava tuttavia una maggiore tempestività per i bilanci, l'applicazione dei principi di riforma contabile recepiti nel D.P.R. n. 97 del 2003 ed una più adeguata informativa sui principali dati statistici dei due fondi previdenziali e di quelli relativi alla composizione e rendimento delle attività patrimoniali e delle loro più rilevanti variazioni.

L'operazione di maggiore rilevanza ed impatto, anche sulla struttura dell'Ente, si è verificata nel 2006, con la prima applicazione del regolamento interno, adeguato ai principi del precitato D.P.R. 97/2003, che ha comportato – tra l'altro – ancora alcuni ritardi sulla tempestività dei bilanci e talune modifiche normative e di impostazione dei documenti contabili, anche sulla base delle osservazioni del Collegio dei sindaci. L'organo di controllo interno ha, infatti, richiamato alle necessarie coerenze tra norme contabili ed organizzative e quindi alla previsione di un unico centro di responsabilità di primo livello, riferito al solo Direttore generale e a centri di secondo livello corrispondenti alle effettive unità formalmente individuate.

Taluni importanti aggiustamenti sono stati operati con il preventivo 2008, in occasione del quale ha visto l'avvio anche la redazione del documento di previsione con proiezione pluriennale, in compiuta applicazione dei principi di programmazione introdotti dal ripetuto D.P.R. n. 97/2003. Si è così correttamente completato l'intero ciclo di pianificazione e programmazione, sulla base delle linee strategiche di medio e lungo periodo individuate dal più alto organo di direzione politica (il Consiglio di indirizzo e vigilanza), tradotte nelle direttive e piani annuali dal principale organo di governo dell'Ente (il Consiglio di amministrazione), attraverso il preventivo decisionale e la specificazione dei singoli obiettivi per ciascuna struttura da parte del vertice burocratico (il Direttore generale), mediante il preventivo gestionale e previa concorde analisi con i dirigenti responsabili.

Resta da adeguare – come ribadito dai sindaci – la struttura del bilancio allo schema organizzativo di diritto.

Al riguardo va preso atto delle difficoltà del percorso avviato – comportante un mutamento di cultura e di professionalità in tutti gli addetti e complicato dall'ampio ricorso alla mobilità imposta all'Ente – che richiede un continuo e uniforme miglioramento di strutture, procedure, moduli organizzativi e strumentazioni tecnologiche e per il quale gli organi di vertice si sono impegnati, sulla base dei programmi già approvati, dei quali si auspica la rapida realizzazione. Conviene tuttavia richiamare l'esigenza, più volte rilevata anche dal Collegio dei sindaci e dalle autorità ministeriali di vigilanza, di un definitivo recupero nella tempestività dei bilanci.

In tema di impostazione dei documenti contabili, il nuovo regolamento prevede un bilancio unico, con il superamento dello specifico bilancio allegato, originariamente prescritto quanto al fondo speciale per il calcio, che in precedenza aveva comportato la redazione anche di un consolidato. La soluzione adottata risponde alla logica della evoluzione normativa intervenuta, che ha condotto – tra l'altro - alla modifica degli organi ed alla stessa eliminazione dell'apposito preesistente Comitato di gestione.

Sul punto va tuttavia osservato che vengono redatti separati prospetti contabili per ciascuno dei due fondi – con le rispettive situazioni, finanziaria, economica, patrimoniale ed amministrativa – e che l'attribuzione delle entrate e delle uscite viene effettuata sulla base di criteri predeterminati, concordati con i rappresentanti delle categorie interessate. Il sistema sembra astrattamente idoneo a garantire il rispetto dell'autonomia del fondo per gli sportivi professionisti, ma richiede una sempre maggiore precisione dei predetti criteri e soprattutto delle loro modalità attuative, che mostrano ancora qualche incongruenza, desumibile dalla quota ancora modesta ad imputazione diretta e da alcune lievi discrasie, rilevate dal Collegio dei sindaci nella relazione al bilancio 2006, cui si rinvia.

Altro aspetto da implementare è quello della qualità informativa dei bilanci e delle relazioni allegate, che espongono nel biennio in esame i primi dati sull'andamento del sistema previdenziale (complessivo e dei due fondi), ma continuano ad essere privi di quelli sugli investimenti e sui relativi tassi di redditività. Per tale ultimo aspetto va sottolineato l'apporto del Collegio dei sindaci che espone, nella sua relazione ai consuntivi 2005 e 2006, il quadro degli investimenti complessivi (disaggregati nelle singole componenti) e indica gli importi delle cedole per alcune categorie di titoli.

Nella seguente parte del referto l'andamento delle risultanze di bilancio vengono comparate anche al 2004, con riguardo peraltro alle sole situazioni finanziarie ed amministrative, che conservano nel triennio una omogeneità dei dati esposti. Le situazioni economiche e patrimoniali, per effetto della applicazione della nuova regolamentazione contabile nel 2006, sono invece confrontate esclusivamente con il 2005, sulla base della riclassificazione dei dati operata dall'Ente per quest'ultimo anno.

## 5.2 Rendiconto finanziario

La seguente tabella riassume le risultanze della situazione finanziaria complessiva.

**Tab. 10 - Rendiconto finanziario**

	(in mln €)		
	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
<b>ENTRATE</b>			
Contributive	857,4	954,0	997,9
Trasferimenti correnti	150,9	154,4	90,9
Fitti ed altre entrate	27,8	16,6	11,5
<b>Totale entrate correnti</b>	<b>1.036,1</b>	<b>1.125,0</b>	<b>1.100,3</b>
Riscossioni di crediti e accensione di debiti	3,8	3,9	3,8
Alienazione immobili	2,1	-	-
Realizzo valori mobiliari	-	85,0	-
<b>Totale entrate in c/capitale</b>	<b>5,9</b>	<b>88,9</b>	<b>3,8</b>
Partite di giro	154,8	153,1	163,1
<b>Totale entrate</b>	<b>1.196,8</b>	<b>1.367,0</b>	<b>1.267,2</b>
<b>USCITE</b>			
Spese per il personale	26,1	25,4	25,8
Prestazioni istituzionali	757,0	771,0	811,0
Oneri finanziari e altre uscite	42,6	43,6	56,6
<b>Totale spese correnti</b>	<b>825,7</b>	<b>840,0</b>	<b>893,4</b>
Acquisto beni, imm. tec. e altre spese	248,9	253,2	98,1
Concessioni crediti	6,8	4,8	4,9
<b>Totale spese in c/capitale</b>	<b>255,7</b>	<b>258,0</b>	<b>103,0</b>
Partite di giro	154,8	153,1	163,1
<b>Totale uscite</b>	<b>1.236,2</b>	<b>1.251,1</b>	<b>1.159,5</b>
<b>Avanzo/(-)Disavanzo finanz. di competenza</b>	<b>-39,4</b>	<b>115,9</b>	<b>107,7</b>
Coeff. di copert. contrib./pens.	113,3%	123,7%	123,0%

L'andamento delle risultanze finali registra un notevole avanzo nel biennio 2005/2006 rispetto al disavanzo del 2004, collegato peraltro ai maggiori investimenti netti, i quali subiscono tuttavia un sostanziale dimezzamento nei corrispondenti importi del 2006. Elementi di valutazione più significativi si traggono quindi dagli aggregati di parte corrente, negli aspetti tendenziali e nel raffronto tra il 2004 ed il 2006.

Innanzitutto va sottolineata la flessione del totale delle entrate correnti nel 2006, che registra un livello leggermente superiore al 2004, a fronte della dilatazione - costante e crescente - di quello delle corrispondenti spese, che mostra nel 2006 il più elevato aumento di 53,4 mln di euro (e di 67,7 rispetto al 2004), con un conseguente peggioramento del saldo attivo tra le due componenti (disceso nel 2006 da 285 mln di euro a 206,9). Deve tuttavia notarsi che il calo del 2006 dipende dal già menzionato taglio dei trasferimenti statali e che il differenziale positivo di parte corrente continua a sopravanzare l'ammontare dei predetti trasferimenti a partire dal 2004 (di 59,5 mln di euro, 130,6 nel 2005 e 116,0 nel 2006), comprovando la mantenuta capacità di coprire il fabbisogno ordinario con risorse proprie, ma nel contempo una, meno elevata, di produrre disponibilità aggiuntive.

L'analisi delle spese in conto capitale ed in particolare degli investimenti mobiliari - ricompresi nella voce "acquisto di beni ..." - scende nell'importo netto da 248,9 mln di euro nel 2004 a 168,2 nel 2005 (una volta detratto l'importo del disinvestimento in entrata) ed a 98,1 mln di euro nel 2006. Ne consegue una costante flessione dei redditi patrimoniali, che passano dai 27,8 mln di euro del 2004 agli 11,5 del 2006, con il concorso dei fitti attivi.

L'equilibrio finanziario - in ragione dell'apporto marginale dei proventi patrimoniali - continua quindi a poggiare sulla componente della gestione caratteristica costituita dai contributi e dalle prestazioni previdenziali, che passano dal 2004 al 2006, rispettivamente da 857,4 mln di euro a 997,9 (+140,5 mln di euro) e da 757 mln di euro a 811 (+54 mln di euro), con un saldo attivo che migliora da 100,4 mln di euro a 186,9. Prosegue quindi la crescita del coefficiente di copertura tra contributi e prestazioni, che sale ininterrottamente dal 2002 (106,6%) al 2005 (123,7%) e registra un leggero calo nel 2006 (123%).

Il quadro complessivamente ancora positivo della gestione caratteristica risulta corroborato dalla confermata capacità di contenere gli oneri di funzionamento generale. Nell'ambito di questi ultimi, oltre alla sostanziale stabilità della spesa di personale, va sottolineato che gran parte degli oneri finanziari

riguarda trasferimenti di posizioni contributive (ad INPS ed INPDAP), che si tradurranno in un risparmio per l'ENPALS.

Rimane pressoché invariata, dal 2004, la spesa per acquisto di beni e servizi, che scende da 5,2 mln di euro a 5,1 nel 2005 e aumenta a 5,3 principalmente nel capitolo per "illuminazione" (+180.000 euro), in connessione alla piena utilizzazione delle sedi ristrutturata. Gli oneri della categoria – nella quale 22 dei 26 capitoli, come sottolineato dall'Ente, riguardano anche gli uffici della Direzione generale e 13 strutture periferiche – sono stati incisi dai tagli delle spese per consumi intermedi stabiliti dalle norme di urgenza (D.L. n. 211 del 17/10/2005 e D.L. n. 223 del 4/07/2006).

Il conservato saldo positivo tra contributi e prestazioni e la confermata capacità di controllo della spesa di funzionamento non esimono tuttavia dal costante ed attento monitoraggio, sulla principale componente su cui continua a fondarsi l'equilibrio della gestione e quindi su quella caratteristica previdenziale, soprattutto in ragione della già ricordata e sempre più ravvicinata entrata a regime del fondo per gli sportivi professionisti. Per tale ultimo fondo – soprattutto ove dovesse rimanere immutato il quadro di invarianza degli iscritti, di ulteriore deterioramento del loro rapporto con i pensionati e di crescente dilatazione della spesa delle relative prestazioni – occorre anzi una più puntuale e ravvicinata verifica, anche attuariale, che eviti squilibri interni e sulla complessiva gestione.

Nel profilo delle notazioni più specifiche, deve nuovamente rilevarsi che nell'ambito delle partite di giro – costituite principalmente da ritenute fiscali per pensionati e dipendenti – quelle "in sospeso", tornano ad assumere una consistenza rilevante. L'importo più basso segnato nel 2002 (1,7 mln di euro) – salito nel 2003 (a 3,8 mln di euro) e nel 2004 (a 3,5 mln di euro) ed oggetto di specifiche osservazioni nel precedente referto – si contrae al livello minimo nel 2005 (1,4 mln di euro), ma si dilata nel 2006 (sino a 3,3 mln di euro), inducendo a reiterare la raccomandazione di limitare le iscrizioni provvisorie allo stretto indispensabile e di provvedere ad una puntuale e tempestiva imputazione nei capitoli di pertinenza.

### 5.3 Conto economico

Nella seguente tabella vengono riassunte le principali voci della situazione economica.

**Tab. 11 - CONTO ECONOMICO**

(in mgl di €)

	2005		2006	
<b>A) Valore della produzione</b>				
1) Proventi e corrispettivi per la produz. di prestazioni di servizi		1.108.061,3		1.088.247,5
5) Altri ricavi e proventi, con separata indic.di contrib.compet.eserc.		2.523,9		2.572,7
<b>Totale valore della produzione (A)</b>		<b>1.110.585,2</b>		<b>1.090.820,2</b>
<b>B) Costi della produzione</b>				
6) Per materie prime, sussidiarie, consumo e merci		138,6		157,0
7) Per servizi:				
a) prestazione di servizi	782.758,7		837.629,3	
b) acquisto di servizi	12.267,8	795.026,5	13.078,3	850.707,6
8) Per godimento beni di terzi		100,0		94,4
9) Per il personale:				
a) salari e stipendi	16.186,7		16.479,5	
b) oneri sociali	3.723,7		4.156,8	
c) trattamento fine rapporto	2.534,1		3.681,2	
d) trattamento di quiescenza e simili	3.525,4		3.331,6	
e) altri costi	2.380,7		2.050,3	
f) spese per organi ente	1.067,2	29.417,8	655,8	30.355,2
10) ammortamenti e svalutazioni:				
a) ammort. immob. immateriali			92,0	
b) ammort.immob. materiali	2.019,4	2.019,4	1.548,9	1.640,9
14) oneri diversi di gestione		3.439,0		6.218,6
<b>Totale costi (B)</b>		<b>830.141,3</b>		<b>889.173,7</b>
<b>Differenza tra valore e costi della produzione (A - B)</b>		<b>280.443,9</b>		<b>201.646,5</b>
<b>C) Proventi ed oneri finanziari</b>				
16) Altri proventi finanziari:				
d) proventi diversi	8.637,4	8.637,4	3.638,4	3.638,4
17) Interessi e altri oneri finanziari		267,6		277,6
<b>Totale proventi ed oneri finanziari</b>		<b>8.369,8</b>		<b>3.360,8</b>
<b>E) Proventi ed oneri straordinari</b>				
22) Sopravv.attive ed insussist.del passivo derivante gestione residui		1.179,1		15.243,8
23) Sopravv.passive ed insussist.dell'attivo derivante gestione residui		36.453,8		44.251,8
<b>Totale delle partite straordinarie</b>		<b>-35.274,7</b>		<b>-29.008,0</b>
Risultato prima delle imposte		253.539,0		175.999,3
Imposte dell'esercizio		4.454,7		3.439,9
<b>Avanzo / Disavanzo economico</b>		<b>249.084,3</b>		<b>172.559,4</b>

Le risultanze finali mostrano un cospicuo avanzo, che rispecchia sostanzialmente l'andamento delle partite correnti del rendiconto finanziario e quindi una flessione nel 2006, riconnessa essenzialmente alla eliminazione della segnalata quota di trasferimenti statali. Per effetto di quest'ultima decurtazione calano tutti i valori differenziali, per importi pressoché analoghi: il valore aggiunto (-75,5 mln di euro), il margine operativo lordo (-76,4 mln di euro), il risultato operativo (-78,8 mln di euro) e quello prima delle imposte (-77,5 mln di euro).

Nonostante il minore avanzo del 2006 (-76,5 mln di euro) ed il predetto calo dell'apporto statale, va sottolineata la modesta contrazione della produzione tipica (-19,8 mln di euro) che consente un parziale bilanciamento degli accresciuti costi della produzione (+59,1 mln di euro), allontanando i rischi di squilibrio. E' tuttavia opportuno evidenziare il decrescente concorso della gestione finanziaria - che dovrebbe invece costituire importante fattore complementare di rafforzamento del sistema previdenziale - con un saldo attivo che giunge più che a dimezzarsi, anche se collegato dall'Ente ai vincoli della tesoreria unica.

Pur se modesto nell'incidenza sul risultato finale, conviene sottolineare l'importo ancora rilevante in valori assoluti del saldo delle partite straordinarie, che riflette la gestione dei residui - di cui si tratterà nel capitolo successivo - registrando peraltro un ulteriore appesantimento delle componenti passive. Va inoltre richiamata la raccomandazione del Collegio dei sindaci al compiuto ammortamento della spesa di ristrutturazione degli edifici di proprietà, limitata alla sola quota del 2006, con estensione a quella effettuata negli anni precedenti.

#### **5.4 Conto patrimoniale**

La tabella che segue espone le principali voci della situazione patrimoniale.

Tab. 12 - STATO PATRIMONIALE

(in mgl di €)

	2005	2006
<b>ATTIVO</b>		
<b>B) Immobilizzazioni</b>		
<b>I - Immateriali:</b>		
4) Concessioni, licenze, marchi e software	-	367,9
<b>Totale</b>		<u>367,9</u>
<b>II - Materiali:</b>		
1) Terreni ed edifici	64.751,8	58.985,6
2) Impianti, attrezzature e macchinari	714,1	714,3
4) Automezzi, mobili e macchine d'ufficio	5.013,5	5.763,3
<b>Totale</b>	<u>70.479,4</u>	<u>65.463,2</u>
<b>III - Finanziarie</b>		
con separata indicaz., per ciascuna voce dei crediti, degli importi esigibili entro eserc.succes.		
2) Crediti:		
c) verso lo Stato e altri soggetti pubblici	56.430,3	56.430,3
d) verso altri	551.314,7	646.314,7
3) Altri titoli	-	4.902,5
4) Crediti bancari e finanziari diversi	4.619,6	6.013,3
<b>Totale</b>	<u>612.364,6</u>	<u>713.660,8</u>
<b>Totale Immobilizzazioni</b>	<b>682.844,0</b>	<b>779.491,9</b>
<b>C) Attivo circolante</b>		
<b>II - Residui attivi:</b>		
con separata indicazione, per ciascuna voce degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo		
2) Crediti verso iscritti, soci e terzi	423.337,6	489.729,1
4) Crediti verso lo Stato ed altri soggetti pubblici	3.138,1	3.279,5
5) Crediti verso altri	59.301,9	58.802,2
<b>Totale</b>	<u>485.777,6</u>	<u>551.810,8</u>
<b>IV - Disponibilità:</b>		
3) Denaro e valori in cassa	447.677,2	458.576,2
<b>Totale</b>	<u>447.677,2</u>	<u>458.576,2</u>
<b>Totale attivo circolante</b>	<b>933.454,8</b>	<b>1.010.387,0</b>
<b>TOTALE ATTIVO</b>	<b>1.616.298,8</b>	<b>1.789.878,9</b>
<b>PASSIVO</b>		
<b>A) Patrimonio netto</b>		
I - Avanzo patrimoniale	1.034.340,7	1.283.425,0
IX - Avanzo d'esercizio/ Disavanzo d'esercizio(-)	249.084,3	172.559,4
<b>Totale patrimonio netto</b>	<b>1.283.425,0</b>	<b>1.455.984,4</b>
<b>C) Fondi per rischi ed oneri</b>		
1) Per trattamento di quiescenza e obblighi simili	33,3	46,9
3) Per altri rischi ed oneri futuri	2.090,3	2.096,1
<b>Totale fondi rischi ed oneri</b>	<u>2.123,6</u>	<u>2.143,0</u>
<b>D) Trattamento fine rapporto di lavoro sub.</b>	<u>12.951,6</u>	<u>15.438,8</u>
<b>E) Residui passivi:</b>		
con separata indicazione, per ciascuna voce degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo		
5) Debiti verso fornitori	28.802,0	19.687,8
10) Debiti verso iscritti, soci, e terzi per prestazioni dovute	7.376,1	17.714,4
11) Debiti verso lo Stato ed altri soggetti pubblici	233.655,1	232.631,2
12a) Debiti bancari e finanziari	16.430,3	16.711,9
12b) Altri debiti	11.514,4	9.546,7
<b>Totale residui</b>	<u>297.777,9</u>	<u>296.292,0</u>
<b>F) Ratei e risconti passivi</b>		
1) Ratei di pensione di competenza dell'esercizio	20.020,7	20.020,7
<b>Totale ratei e risconti</b>	<u>20.020,7</u>	<u>20.020,7</u>
<b>TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO</b>	<b>1.616.298,8</b>	<b>1.789.878,9</b>
<b>Conti d'ordine:</b>		
Depositi terzi a garanzia	483,0	465,6

Il patrimonio netto aumenta nell'importo dell'avanzo economico di esercizio, per effetto del maggiore incremento delle attività (+173,6 mln di euro) rispetto a quello delle passività (+1 mln di euro). Le prime continuano ad essere sospinte dalle immobilizzazioni finanziarie (+101,3 mln di euro), dai residui attivi (+66,0 mln di euro) e dalle liquidità (+10,8 mln di euro); le seconde trovano principale alimento nella voce del fondo per il TFR - per la sostanziale invarianza delle altre - mentre si riduce quella di maggiore consistenza, relativa ai residui passivi.

Secondo le previsioni del precedente referto, gli investimenti mobiliari - che registrano livelli consistenti solo a partire dal 2003 (passando da 0 a 200 mln di euro e salendo a 460,3 mln di euro nel 2004) - assumono dal 2005 valore preminente, in rispondenza alla confermata politica di privilegio per le attività finanziarie, pur se condizionata dai vincoli della tesoreria unica. Il portafoglio titoli passa infatti da 612,4 mln di euro a 713,7 (+16,5%), anche se con l'apporto di circa 5 mln euro, rilevati a causa di una erronea e risalente contabilizzazione del corrispondente importo tra le immobilizzazioni materiali. L'ammontare di queste ultime scende infatti di una cifra pari, senza alcuna influenza peraltro sulle risultanze finali del conto.

Nell'ambito degli investimenti mobiliari - comprendenti impieghi in fondi immobiliari e mobiliari, con prevalenza dei secondi e tra di essi delle gestioni patrimoniali - il Collegio dei sindaci ha raccomandato attenzione per la componente in "Fondi hedge" e l'opportunità di una diversa destinazione, in ragione della prudenza e cautela che deve contraddistinguere la gestione di fondi pubblici a salvaguardia della missione istituzionale di previdenza obbligatoria. Sul punto, nel condividere l'osservazione dell'organo di controllo interno, conviene sottolineare che - pur prescindendo dalla valutazione economica delle singole operazioni, possibile solo dopo la loro conclusione e dalla esistenza delle competenze specializzate indispensabili per le relative scelte - l'impiego dei predetti fondi (in un importo crescente da 45 a 51 mln di euro), non destinato alle finalità di copertura dei rischi e non essenziale allo svolgimento delle attività tipiche, non appare coerente con la natura di un ente pubblico soprattutto se operante nel settore previdenziale, che impone un adeguato temperamento tra la ottimizzazione della redditività del patrimonio e la salvaguardia dei fondi a tutela delle prestazioni future, evitando impieghi meramente speculativi ed esposti ad alea elevatissima e quindi a rilevanti perdite di capitale, non rispondenti a criteri di buon andamento e di sana gestione.

Una compiuta analisi sul rendimento complessivo dei cespiti dell'attivo e delle stesse componenti mobiliari non appare agevole, anche per la presenza di titoli che

non staccano cedole o non generano dividendi annuali. Le entrate accertate nel 2005 ammontano comunque a 10,1 mln di euro (di cui 1,5 mln di euro per fitti attivi; 1,8 mln di euro per stacco cedole; 6,8 mln di euro per interessi), mentre quelle del 2006 scendono a 5,1 mln di euro ( di cui 1,5 mln di euro per fitti attivi; 1,1 mln di euro per stacco cedole; 2,5 mln di euro per interessi ), per le minori disponibilità libere indotte dai ripetuti vincoli della tesoreria unica.

La seguente tabella, elaborata dall'Ente, espone i rendimenti dei cespiti mobiliari.

## TABELLA SUI RENDIMENTI LORDI E NETTI DELLA COMPONENTE PATRIMONIALE MOBILIARE

	CONFERIMENTI		IMPIEGHI AL 31 DICEMBRE 2006	RENDIMENTI 2005			RENDIMENTI 2006	
	31 DICEMBRE 2005	ANNO 2006		LORDI	NETTI	ANN.TO (*)	LORDI	NETTI
<b>IMPIEGHI MOBILIARI:</b>								
Polizza Assicurazioni Generali	25.000.000,00		25.000.000,00	4,41%	4,41%		4,47%	4,47%
Gestione Patrimoniale BMP	45.000.000,00		45.000.000,00	8,35%	7,30%		5,48%	4,79%
Gestione Patrimoniale Duemme	45.000.000,00		45.000.000,00	0,57%	0,50%	2,32% (3)	0,50%	0,44%
Gestione Patrimoniale Epsilon	45.000.000,00		45.000.000,00	0,53%	0,46%	1,60% (4)	2,35%	2,05%
Gestione Patrimoniale BPI	45.000.000,00		45.000.000,00	5,47%	4,79%		4,33%	3,79%
Gestione Patrimoniale Pioneer	45.000.000,00	24.500.000,00	69.500.000,00	5,49%	4,80%		4,02%	3,51%
Gestione Patrimoniale RAS	45.000.000,00		45.000.000,00	0,23%	0,20%	0,70% (4)	0,79%	0,69%
Gestione Patrimoniale Unipol	45.000.000,00	24.500.000,00	69.500.000,00	9,18%	8,03%		6,53%	5,71%
Gestione Patrimoniale Vegagest - ML	45.000.000,00		45.000.000,00	10,73%	9,39%		5,87%	5,14%
Fondo di fondi hedge Aletti	15.000.000,00	2.000.000,00	17.000.000,00	1,16%	1,01%	4,70% (3)	8,32%	7,28%
Fondo di fondi hedge Ersel	15.000.000,00	2.000.000,00	17.000.000,00	1,98%	1,73%	8,16% (3)	8,97%	7,84%
Fondo di fondi hedge Kairos	15.000.000,00	2.000.000,00	17.000.000,00	1,99%	1,74%	8,20 (3)	6,61%	5,79%
BTP	56.430.341,11		56.430.341,11	5,75%	5,03%		-2,99%	-2,99%
<b>TOTALE</b>	<b>486.430.341,11</b>	<b>55.000.000,00</b>	<b>541.430.341,11</b>					
<b>IMPIEGHI IMMOBILIARI:</b>								
Fondo Gamma Imm.re - FIMIT	121.321.403,77	39.980.576,24	161.301.980,01	N/D	N/D		3,73%	3,27%
Azioni FIMIT SGRpa	4.902.450,00		4.902.450,00	-	-		-	-
<b>TOTALE</b>	<b>126.223.853,77</b>	<b>39.980.576,24</b>	<b>166.204.430,01</b>	(1)	(2)		(1)	(2)
<b>TOTALE IMPIEGHI</b>	<b>612.654.194,88</b>	<b>94.980.576,24</b>	<b>707.634.771,12</b>	<b>6,63%</b>	<b>5,91%</b>		<b>3,66%</b>	<b>3,27%</b>

Il calcolo dei rendimenti si basa sulla valorizzazione del patrimonio a prezzi di mercato al netto dei costi di gestione.

(\*) Rendimenti annualizzati in quanto il periodo di detenzione è inferiore ad un anno.

- (1) I rendimenti riportati rappresentano l'incremento percentuale effettivamente conseguito dal portafoglio dell'Ente al netto di commissioni e spese e al lordo dell'imposizione fiscale del 12,50%.
- (2) I rendimenti riportati rappresentano l'incremento percentuale effettivamente conseguito dal portafoglio dell'Ente al netto di commissioni e spese e al netto dell'imposizione fiscale del 12,50%.
- (3) Inizio investimento ottobre 2005.
- (4) Inizio investimento settembre 2005.

I dati forniti mostrano la prevalenza degli investimenti in fondi mobiliari rispetto a quelli immobiliari, che registrano nel 2006 rendimenti vicini alla media generale, mentre appaiono tra i più elevati quelli dei fondi hedge e di alcune gestioni patrimoniali. I rendimenti medi, lordi e netti, di 6,6% e 5,9% del 2005, scendono rispettivamente a 3,7% e 3,3% nel 2006, in linea con il calo dei tassi di mercato.

La seconda voce di maggiore consistenza tra le attività è costituita dai residui, i quali, dopo il lieve rallentamento nella crescita segnalato nel precedente referto per il 2004 (+6,9 mln di euro), tornano a salire con ritmi più sostenuti nel 2005 (+25,5 mln di euro) e soprattutto nel 2006 (+66 mln di euro). Essi costituiscono il 29,90% del totale delle attività nel 2005 ed il 30,83% nel 2006 e sono formati prevalentemente da contributi a carico dei datori di lavoro e degli iscritti (423,3 mln di euro nel 2005 e 489,7 mln di euro nel 2006), dagli introiti attesi dalla cartolarizzazione della dismissione degli immobili a reddito (39,2 mln di euro) e da altri importi minori, tra i quali i fitti attivi (1,5 mln nel 2005 e 2 mln nel 2006).

Con riguardo alla dilatazione dei residui attivi – sulla quale influisce la parallela crescita degli accertamenti – viene sottolineato dall'Ente, per un verso, il maggiore importo riscosso sulle partite pregresse per 92,8 mln di euro nel 2005 (di cui 88,2 mln di euro per contributi previdenziali) e 100,8 mln di euro nel 2006 (di cui 97,3 mln di euro per contributi previdenziali) e, per altro verso, un occasionale ritardo informativo sul flusso contributivo del mese di novembre 2006, stimato in circa 67,6 mln di euro. Lo stesso Ente segnala altresì che il rapporto tra residui contributivi ed i corrispondenti maggiori accertamenti evidenzia un progressivo calo nell'incidenza, dal 48,1% del 2002 al 42,4% del 2006.

Nonostante le iniziative condotte negli ultimi anni – ed in particolare la generale ricognizione operata nel 2004 e segnalata nel precedente referto – non appare tuttavia ancora vicino il traguardo di un adeguato dimensionamento del fenomeno, che si collega anche a talune discrasie nella stessa determinazione dei residui, di successiva specificazione. Vanno pertanto reiterate le raccomandazioni – formulate anche dalle autorità ministeriali di vigilanza, dal Collegio dei sindaci e dallo stesso Consiglio di Indirizzo e di Vigilanza dell'Ente, che ha prospettato l'ipotesi di una possibile cartolarizzazione – per una più incisiva riduzione del monte residui di competenza e, soprattutto, per la definizione delle partite pregresse (in nuovo aumento a 340,7 mln di euro nel 2006, dopo il calo da 361,2 mln a 331,1 mln nel 2005), risalenti in alcuni casi agli anni ottanta (tra i quali fitti attivi dal 1983 al 1989, antecedenti alle operazioni di cartolarizzazione degli immobili).

Va tuttavia preso atto dei nuovi obiettivi assunti dalla struttura dell'Ente nel 2007, che evidenzia gli accentuati incassi sulle partite pregresse e la parte di aumento derivante dalle più incisive azioni di emersione delle irregolarità su annualità precedenti e sottolinea, tra l'altro, l'assenza di adeguati strumenti normativi di supporto, come quelli dettati per altri organismi previdenziali, sull'obbligo delle modalità telematiche per le denunce contributive. Deve inoltre sottolinearsi che, in esito alle reiterate osservazioni formulate nei pregressi referti, nel preventivo economico 2007 risulta un accantonamento per la svalutazione crediti verso datori di lavoro ed iscritti, propedeutico alla suggerita istituzione di un apposito fondo nel passivo patrimoniale.

La terza voce in ordine di grandezza dell'attivo è costituita dalle liquidità, che assumono un livello cospicuo e crescente nel 2006 (+10,9 mln di euro), a conferma della elevata capacità di generare risorse potenzialmente destinate all'investimento, ma in gran parte depositate nella tesoreria unica statale. Mantiene invece un ammontare modesto e decrescente la ulteriore componente delle immobilizzazioni materiali – in esito alle dismissioni degli immobili a reddito ed alla politica di privilegio per gli impieghi mobiliari – che cala peraltro nel 2006 quasi esclusivamente per effetto della rettifica in diminuzione della già cennata erronea iscrizione di circa 5 mln di euro, effettuata in passato.

Con riferimento ai beni mobili, iscritti nel conto, il Collegio dei sindaci ha fatto presente di non aver potuto riconciliare i relativi valori con i registri inventariali, la cui informatizzazione è ancora in corso e di cui è prevista una prossima conclusione. Al riguardo la Corte – associandosi alle raccomandazioni del collegio interno di controllo – sollecita la massima celerità dei restanti adempimenti, anche ai fini della piena attendibilità dei dati del bilancio.

Nell'ambito delle passività, continuano a primeggiare i residui, che registrano tuttavia una sostanziale stabilità nel biennio, per effetto contrapposto del calo dei debiti verso fornitori di beni e servizi e dell'aumento delle prestazioni dovute ad iscritti. Deve peraltro evidenziarsi che ha trovato definitiva soluzione l'annosa questione – più volte sottolineata nei referti della Corte – del c.d. "contributo di solidarietà", del quale è cessato l'obbligo dal 2003 e che ha visto la cancellazione del relativo importo di 189,7 mln di euro nel 1997 (per effetto dell'art 1, comma 592, della legge finanziaria 27.12.2006, n. 296), con conseguente prossimo abbattimento del monte residui nel bilancio dello stesso anno, in livelli fisiologici.

## 5.5 Situazione amministrativa

Nella seguente tabella vengono esposti i dati della situazione amministrativa.

**Tab.13 - Situazione amministrativa**

(in mln di €)		
	<b>2005</b>	<b>2006</b>
<b>- Consistenza di cassa all'1/1</b>	<b>513,2</b>	<b>447,6</b>
- Riscossioni c/ competenza	1.212,3	1.056,2
- Riscossioni c/ residui	92,8	100,8
<b>Totale riscossioni</b>	<b>1.305,1</b>	<b>1.157,0</b>
- Pagamenti c/ competenza	1.209,1	1.105,7
- Pagamenti c/ residui	161,6	40,4
<b>Totale pagamenti</b>	<b>1.370,7</b>	<b>1.146,1</b>
<b>- Fondo cassa al 31/12</b>	<b>447,6</b>	<b>458,5</b>
- Residui attivi pregressi	331,1	340,7
- Residui attivi dell'esercizio	154,7	211,1
<b>Totale residui attivi</b>	<b>485,8</b>	<b>551,8</b>
- Residui passivi pregressi	239,3	225,7
- Residui passivi dell'esercizio	42,0	53,8
<b>Totale residui passivi (*)</b>	<b>281,3</b>	<b>279,5</b>
<b>- Avanzo amministrazione</b>	<b>652,1</b>	<b>730,8</b>

L'utilizzazione avanzo di amministrazione 2006 per l'esercizio 2007 risulta così prevista:	
<b>Parte vincolata</b>	
Al trattamento fine rapporto	15,5
<b>Parte disponibile</b>	715,3
Parte di cui non si prevede l'utilizzazione nell'esercizio 2007	
<b>Totale risultato di amministrazione</b>	<b>730,8</b>

(\*) Il totale dei residui passivi non comprende gli importi dei debiti bancari e finanziari.

Le risultanze finali evidenziano un avanzo che sale nel 2006 a 730,8 mln di euro, per effetto di minori pagamenti e dei maggiori residui attivi. Questi ultimi aumentano sia nella parte di competenza che nella quota afferente gli esercizi pregressi, anche se – come già segnalato in precedenza – si registra una maggiore capacità di riscossione della seconda componente.

Mantiene un livello elevato la cassa, che mostra una lieve risalita nel 2005, in esito ai minori investimenti effettuati ed alle limitazioni della tesoreria unica. Il suo ammontare complessivo continua a coprire l'esposizione debitoria ed a rivelarsi anzi eccedentario.

Per l'esercizio 2006 – in prima applicazione della nuova regolamentazione contabile – risulta iscritta la parte vincolata dell'avanzo di amministrazione. Al riguardo va richiamata l'osservazione dei sindaci sull'esigenza della evidenziazione anche degli oneri per i rinnovi contrattuali (nell'importo di circa 0,5 mln di euro, iscritto tra le previsioni iniziali e non impegnato) e rilevata la circostanza che l'unica somma indicata corrisponde al trattamento di fine rapporto dovuto ai dipendenti (coincidente con quella esposta nella stessa voce del passivo patrimoniale), con l'aggiunta di circa 47.000 euro per trattamento di quiescenza (iscritti nel fondo rischi ed oneri dello stesso passivo patrimoniale).

Il problema nodale, non ancora vicino ad una accettabile soluzione – come in precedenza già evidenziato e come ripetutamente sottolineato nei più recenti referti – rimane anche nel biennio in esame quello della gestione dei residui, soprattutto per le relative partite attive. La seguente tabella evidenzia la ancora ingente mole complessiva e la relativa composizione.

**Tab. 14 – Composizione residui**

	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
<b>Attivi</b>			
Entrate correnti	418,5	443,6	509,4
Entrate in c/capitale	39,4	39,6	39,8
Partite di giro	2,4	2,6	2,6
<b>Totale</b>	<b>460,3</b>	<b>485,8</b>	<b>551,8</b>
<b>Passivi</b>			
Spese correnti	238,5	239,3	239,2
Spese in c/capitale	136,0	14,8	9,7
Partite di giro	27,6	27,2	30,6
<b>Totale</b>	<b>402,1</b>	<b>281,3</b>	<b>279,5</b>

Il fenomeno continua a presentare dimensioni anomale, principalmente per le poste attive, in ragione dei risultati tuttora insoddisfacenti conseguiti con le iniziative adottate ed i reiterati piani di rientro. Esso conserva inoltre importanza centrale riguardando in parte preponderante le entrate contributive, comprese in quelle correnti, che costituiscono la fonte ancora preminente di alimentazione della complessiva gestione.

Uno degli aspetti da definire rapidamente riguarda la metodologia adottata per la ripartizione delle entrate contributive tra competenza e residui, segnalata dal Collegio dei sindaci. Sulla base degli incassi complessivi vengono infatti individuati quelli in conto residui e ricavati per differenza quelli di competenza, sicchè non è escluso che in questi ultimi siano compresi importi imputabili ad esercizi precedenti, con conseguenti dichiarazioni di inesigibilità per avvenuta riscossione.

Un secondo aspetto, in parte collegato al primo, riguarda le consistenti e crescenti quote di inesigibilità e quindi di annullamento dei residui attivi contributivi, riportate tra gli oneri straordinari del conto economico negli importi di 36,5 mln di euro nel 2005 e di 44,3 mln di euro nel 2006. Per tali notevoli cifre e soprattutto per quelle maggiormente risalenti resta ferma l'esigenza – sottolineata dallo stesso Consiglio di indirizzo e di vigilanza dell'Ente – di una compiuta dimostrazione contabile e documentale sulla irrecuperabilità, anche per le incidenze sul bilancio.

Un terzo aspetto concerne la necessità di una celere eliminazione di piccole partite di più antica formazione, per le quali risulta impossibile individuare le ragioni della loro persistenza nelle scritture contabili. Sotto altro profilo vanno definitivamente abbandonate le pregresse fattispecie di accertamenti effettuati sulla base di stime – escluse dalla nuova disciplina contabile – come quelle relative ai rientri delle pensioni per decesso del titolare.

La componente dei residui passivi presenta invece una situazione diversa, sia per livello dimensionale, sia per le prospettive anche immediate di superamento delle principali criticità, tra le quali conviene nuovamente ricordare la eliminazione del debito relativo al "contributo di solidarietà", disposto dalla finanziaria 2007, che determinerà l'abbattimento del totale di circa 189 mln di euro con il consuntivo dello stesso anno. Deve peraltro sottolinearsi che una definitiva scelta andrà sollecitata anche, per la posta affine, sugli "asili nido" - prossima ai 12 mln di euro – con riguardo ai contributi annuali dal 1991 al 1999, il cui obbligo di corresponsione è cessato per effetto della legge finanziaria del 1999.

Anche per i residui passivi va tuttavia richiamata l'esigenza della eliminazione di talune partite risalenti (per alcune di circa otto anni) e mantenute in assenza di alcuna richiesta di pagamento. Per altro verso, occorre sottolineare la necessità del pieno rispetto della normativa che vieta l'assunzione di impegni in assenza di obbligazioni giuridicamente perfezionate ed in particolare - sulla base anche delle osservazioni formulate dai sindaci - per quelli iscritti, in base a stime, sulle pratiche pensionistiche giacenti nel 2006 e soprattutto per quelli sovradimensionati relativi agli oneri di personale nel 2005.

## **6. Considerazioni conclusive**

Il biennio in esame coincide con il primo assestamento del nuovo ordinamento dell'Ente - e del suo completamento con la cornice normativa interna, di livello regolamentare - dopo un protratto periodo di precarietà istituzionale, caratterizzato da una eccessivamente prolungata e quindi anomala gestione straordinaria commissariale. La più recente riforma sul "welfare" (l. 24 dicembre 2007, n. 247) potrebbe peraltro riaprire una fase di incertezza, con la riproposizione di alcuni dei temi ritenuti irrisolti ed in particolare di quello sul riordino degli organismi di previdenza pubblica.

In materia di organi, la scelta di un modello stabilito per legge, del doppio organo di amministrazione e di procedure rafforzate di nomina, ha concorso a produrre rigidità di assetto, ritardi negli adempimenti e sfasamenti temporali nella decorrenza e nella durata delle cariche. Il modello di governo duale richiede comunque una più accurata precisazione dei ruoli ripartiti tra quattro organi e della effettività dei poteri di controllo del Consiglio di indirizzo e di vigilanza sull'attuazione delle linee strategiche da parte del Consiglio di amministrazione.

La definizione della strutturazione organizzativa ha registrato alcuni ritardi, soprattutto nella compiuta applicazione di un adeguato sistema di controlli interni, collegati dall'Ente anche alle limitazioni in materia di spese e di assunzioni di personale. Il percorso di avvicinamento ad una moderna azienda di servizi richiede comunque una armonica evoluzione in tutte le unità operative, una costante verifica ed un periodico aggiornamento e, principalmente, il progressivo adattamento alle innovazioni tecnologiche, nonché il rafforzamento delle attività sinergiche con altri enti, attraverso l'istituzione di sportelli polifunzionali comuni e pacchetti di servizi, ottimizzando le procedure telematiche - come quelle avviate dal 2008 - ma soprattutto di quelle di tipo integrato ed automatiche.

Con riferimento al personale - pur nell'apprezzamento delle misure di riqualificazione e di formazione, in particolare delle numerose unità assunte attraverso processi di mobilità - conviene ribadire l'esigenza di una più ampia pianificazione dei fabbisogni di risorse umane ed organizzative, che tenga conto di tutti gli aspetti coinvolti e programmi la stessa articolazione territoriale anche sulla base della implementazione informatica e di quella delle attività comuni con altri enti oppure del ricorso ad apporti esterni, con minori costi e maggiori benefici. La spesa per i dipendenti sale nel biennio per l'aumento delle unità in servizio, ma

decesce nella incidenza sugli oneri correnti totali e su quelli istituzionali, quale sintomo di miglioramento funzionale, in parte corroborato dal calo nei tempi di erogazione delle prestazioni, che richiedono tuttavia una ulteriore riduzione, anche nella trasformazione dei trattamenti provvisori in definitivi.

La situazione complessiva del sistema previdenziale conferma il progressivo allontanamento dai pregressi squilibri – protratti sino al 2000 – con la crescente eccedenza del gettito contributivo rispetto all'ammontare delle prestazioni, favorita dalla risalita degli iscritti, del monte retributivo e delle relative entrate, oltre che da più incisive misure di contrasto all'evasione ed elusione degli obblighi di legge. Non vanno tuttavia trascurati gli elementi sintomatici di rischio, quali il rallentato aumento dei contribuenti, l'inversione della contrazione numerica delle prestazioni – pur nella sostanziale invarianza del rapporto attivi/pensionati - e, principalmente, la continua dilatazione della spesa pensionistica, con il più elevato gradino nel 2006.

La raggiunta stabilità dei due fondi – anche nella proiezione attuariale di un quindicennio – non esime pertanto da una continua azione di monitoraggio sugli andamenti dei cardini del sistema. Resta quindi ferma l'esigenza di periodiche verifiche attuariali, da estendere ad un più ampio arco temporale, al fine di accertare se sono prossimi all'esaurimento gli effetti della riforma del 1997, per lo studio di tempestivi rimedi, che evitino la riproduzione dei pregressi squilibri.

Il fondo per lo spettacolo – pur essendo entrato a regime – conferma la rafforzata autosufficienza della gestione, sorretta dalla dinamica espansiva degli iscritti e dei contributi, che mostra però un tendenziale rallentamento nell'ultimo biennio esaminato, nel quale aumentano le pensioni e la relativa spesa, con la conseguente necessità di un assiduo monitoraggio delle componenti previdenziali, sulle quali continuano essenzialmente a poggiare i cospicui avanzi finanziari economici e patrimoniali. Il fondo per lo sport - in fase ancora anteriore all'entrata a regime – ha accumulato alti differenziali positivi fra contributi e prestazioni, integrati da ulteriori rendimenti patrimoniali e conseguenti cospicui avanzi di bilancio, ma il peggiorato rapporto attivi/pensionati ed il progressivo appesantimento della spesa per le prestazioni e, soprattutto, la sostanziale invarianza ormai pluriennale della platea degli assicurati, ripropongono con forza la soluzione del problema nodale sulla piena estensione dell'obbligo contributivo e della tutela previdenziale alle numerose altre categorie di lavoratori che svolgono effettivamente l'attività sportiva in forma professionale.

Le risultanze di bilancio – redatto per la prima volta nel 2006 sulla base della riforma contabile recepita nel D.P.R. n. 97 del 2003 e ancora da adeguare

compiutamente, alla nuova disciplina, anche per le necessarie coerenze con l'assetto dell'ordinamento dei servizi – espongono nel biennio esaminato un notevole avanzo finanziario, ma un minore saldo di parte corrente, pur se in parte condizionato dal taglio dei trasferimenti statali. La confermata capacità di copertura del fabbisogno ordinario, con risorse proprie, non è tuttavia sorretta da una maggiore attitudine a generare risorse aggiuntive derivanti dalle rendite patrimoniali, che mostrano una incidenza marginale ed appaiono in sensibile calo, anche per le sopraggiunte limitazioni della tesoreria unica.

Il perdurante quadro favorevole della gestione complessiva poggia quindi essenzialmente sulla componente della gestione caratteristica e sul corrispondente saldo attivo per ricavi da contribuzioni e oneri per prestazioni, che produce a sua volta – con il concorso della raggiunta stabilizzazione dei costi di funzionamento – avanzi economici di notevole entità. Ne deriva un sensibile e parallelo aumento del netto e dell'attivo della situazione patrimoniale, che vede prevalere – come preannunciato nel precedente referto – le immobilizzazioni mobiliari quale principale cespite, in linea con la politica di privilegio per gli investimenti finanziari, che implicano tuttavia il rispetto di criteri cautelativi di buon andamento e di sana gestione, evitando operazioni ad alto rischio e possibili perdite di capitale.

Il problema principale, affrontato ma non ancora di prossima soluzione, resta tuttora quello della ingente mole dei residui attivi, che costituiscono quasi un terzo delle attività e sono formati in via preponderante da contributi a carico dei datori di lavoro e degli iscritti. Le ripetute iniziative ed i piani di rientro sinora adottati se hanno condotto ad una crescente capacità di riscossione soprattutto delle partite pregresse, appaiono ancora insufficienti e richiedono più incisive misure, peraltro già programmate dall'Ente, delle quali si auspica la più rapida realizzazione.

In materia di gestione dei residui conviene comunque richiamare e sottolineare le più generali osservazioni formulate dal Collegio dei sindaci: sull'applicazione di una più adeguata metodologia di rilevazione delle poste tra competenza e residui; sulla compiuta dimostrazione documentale e contabile delle rilevati partite annullate; sulla eliminazione delle persistenti poste di più antica formazione; sulla esclusione degli accertamenti effettuati in base a stime.

Per i residui passivi, dopo l'eliminazione del più rilevante debito sul "contributo di solidarietà", disposto dalla finanziaria per il 2007, va sollecitata la definizione anche delle minori poste analoghe ("contributi per gli "asili nido") e richiamato il rispetto delle norme che impongono di evitare iscrizioni prive di titolo e

sovrastimate, soprattutto per gli oneri di personale, fatti oggetto di procedure di annullamento.